TORINO
Anno 75 - Num. 162
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Il 15° giorno dell'offensiva contro la Russia bolscevica

I prigionieri rossi superano i 300 mila

La linea Stalin investita dalle avanguardie germaniche - L'implacabile martellamento aereo delle retrovie sovietiche - Altri cinquantaduemila russi depongono le armi - Continua l'avanzata nel settore romeno

LA SITUAZIONE

● Le battaglie di annientamento dietro le posizioni raggiunte dalle colonne germaniche si stanno concludendo con enormi retate di prigionieri: siamo già alla cifra di trecentomila, destinata ad aumentare di molto. Le divisioni circondate nella sacca di Minsk si sono rifiutate di andare al macello, come era avvenuto per la metà delle armate di Bialystok; così in soli due giorni, fucilati i commissari sovietici, settantacinquemila soldati si sono arresi. Il fenomeno è di enorme importanza militare e morale: che debba estendersi colla rapidità propria dei collassi psicologici di massa? E' bene non lasciarsi cullare da ipotesi troppo ottimistiche; ma è un fatto che si osserva quotidianamente l'allargarsi delle diserzioni negli eserciti rossi; ieri domenica sono passati ai tedeschi diecimila soldati russi e non tutti appartenevano alle unità accerchiate.

● Anche oggi non si hanno nomi di località occupate, ma lo stesso Comunicato germanico conferma quanto era evidente col passaggio del Dniepr, che cioè la cosidetta linea Stalin è aggredita e intaccata in vari punti. Non è il caso di attardarsi in previsioni mentre le armi stanno per dare il loro verdetto inappellabile; tuttavia anche per la battaglia della linea Stalin si può freddamente giungere alla identica considerazione generale che formulammo per la battaglia delle frontiere; è un vantaggio per il Comando tedesco che i rossi si impegnino colle maggiori forze disponibili, perchè così sarà realizzato al massimo il piano di annientamento togliendo al nemico il vantaggio costituito dalla profondità del fronte; quando i russi avranno perdute cento delle loro divisioni la guerra potrà giudicarsi sostanzialmente vinta. E' naturale che le colonne tedesche penetrate in alcuni settori per più di cinquecento Km. in territorio nemico trovino maggiori difficoltà di rifornimento; ma giuocano a loro favore e le vittorie totali riportate sulle migliori unità sovietiche e la conquistata supremazia aerea. L'aviazione batte instancabilmente i due baluardi di Mosca e di Kiew, Smolensk e Zitomir. In Bessarabia la ritirata russa si svolge con accanite resistenze locali, principalmente dinanzi alla capitale Chiscinau, collo scopo evidente di impedire il rapido superamento del sistema del Nistro, che fa parte della linea Stalin. Ma intanto il Nistro è controllato nel suo corso superiore dall'esercito ungherese e dalle formazioni tedesco-romene avanzanti dalla Bukovina. La terza settimana che si è oggi iniziata sarà ricca di sorprese e di successi non meno delle due prime. In Estonia l'avanzata tedesca avrebbe raggiunto Pernau e Dorpat, mentre dei paracadutisti sono atterrati nell'isola di Dagö.

● Ai massacri di Leopoli si sono aggiunti quelli di Luck e di Dubno. Migliaia e migliaia di detenuti politici sono stati falciati dalle mitragliatrici non appena gli aguzzini, in gran parte ebrei, hanno avvertito la minaccia dell'avanzata germanica. Non vi sono precedenti di tanta barbarie se non nella storia sanguinosa dei ventitre anni di bolscevismo. Restano solo le coscienze degli inglesi a non deprecare simili crudeltà e ad applaudire all'affermazione di Stalin, secondo cui i Soviet sono alleati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti e degli altri paesi associati (quali?) nella «battaglia per la libertà». La libertà del massacro elevato a sistema di governo.

● Iran, zona nevralgica: anche Washington si sarebbe unita a spalleggiare le inique richieste di Londra e di Mosca per ottenere il libero transito di truppe e materiale bellico attraverso il territorio iranico.

● Roosevelt si è riposato ed ha ripreso la sua attività che non mancherà di procurare dei guai. Ma è interessante rilevare sur un giornale interventista, il *Baltimora Sun*, queste due notizie: Knox ha annunziato che le munizioni per la Gran Bretagna sono ferme nei porti americani e Kundsen, capo della produzione bellica, ha dichiarato che manca la scintilla dell'entusiasmo e che la produzione è fiacca.

a. s.

Altri 10 mila disertori nella giornata di ieri

Berlino, 7 luglio.

Da fonte competente è stato dichiarato ieri sera che altri 10 mila soldati russi hanno disertato, sui vari settori del fronte, nella sola giornata di domenica, passando nelle linee tedesche. Si fa rilevare che il numero dei disertori aumenta giornalmente in misura sempre più grande.

Uno di essi, un soldato di artiglieria, in cura presso la Croce Rossa germanica per una ferita piuttosto grave alla schiena, ha dichiarato di essere stato ferito dal commissario bolscevico del reggimento, che è poi stato da lui, in seguito, ucciso. Questo soldato ha confermato le dichiarazioni fatte da numerosi altri prigionieri, e cioè che i commissari politici conducono nell'esercito russo una campagna di vero terrore, uccidendo inesorabilmente, senza discriminazione, pur di mantenere il loro prestigio, che di giorno in giorno, invece, diminuisce continuamente. (Trans.)

I paracadutisti sono scesi sull'isola estone di Dagoe

Stoccolma, 7 luglio.

Il giornale Aftonbladet ha pubblicato ieri sera che truppe paracadutiste germaniche sono scese nell'isola estone di Dagoe, nelle vicinanze di Reval. Di questo sbarco, la stazione radio sovietica non fa nessun cenno, mentre annuncia, invece, che accaniti combattimenti si svolgono in varie località dell'Estonia. Il nome delle località occupate dalle truppe germaniche non è indicato. La stessa stazione radio sovietica ammonisce la popolazione dell'Estonia di non arrendersi, minacciando gravissime pene.

La stazione radio finlandese di Lahti ha annunziato ieri sera che le truppe tedesche continuano la loro avanzata in territorio estone. Secondo la stessa fonte, le truppe tedesche sono arrivate nelle vicinanze di Dorpat e Pernau.

Si ritiene che importanti combattimenti avranno luogo al limite settentrionale della «linea Stalin», nel settore di Narva.

Dodici aeroplani sovietici abbattuti dai finlandesi

Continua lo smantellamento di Hangö

Helsinki, 7 luglio.

Dal giorno 3 corrente a ieri, la difesa contraerea e la caccia finnica hanno abbattuto altri dodici apparecchi nemici durante le incursioni dell'aviazione rossa su vari centri del paese. La radio finnica annuncia che l'avanzata germanica sul fronte nord si è sviluppata in quattro giorni, segnatamente lungo la costa del Mar glaciale nel territorio di Murmansk.

1500 patriotti ucraini trucidati nelle prigioni di Luck

Berlino, 7 luglio.

Negli ambienti competenti militari berlinesi si è dichiarato ieri sera che, all'avvicinarsi delle truppe tedesche a Luck, il comandante bolscevico di quelle prigioni, con una crudeltà senza pari, ha ordinato la fucilazione degli ucraini ivi rinchiusi.

I prigionieri sono stati ammassati contro il muro della prigione e presi sotto il tiro di alcune mitragliatrici. In totale, questi disgraziati erano millecinquecento. Quelli, fra di essi, che non sono morti sotto il fuoco delle mitragliatrici, sono stati finiti a colpi di bombe a mano o di pistola. E' stato un orribile macello.

Atti di uguale sanguinario terrorismo sono pure stati scoperti in altre città dell'Ucraina, ultimamente occupate dalle truppe tedesche. Nelle prigioni di Dubno sono stati rinvenuti più di cento corpi mutilati di prigionieri, uccisi poco prima che arrivassero i soldati germanici. Tutti erano membri del movimento nazionale ucraino.

Anche gli ungheresi hanno raggiunto il Nistro

Budapest, 7 luglio.

Il Capo dello Stato maggiore generale degli «Honved» (difesa territoriale ungherese) comunica: «Il 6 luglio le truppe ungheresi hanno raggiunto la linea del Nistro (Dniester). In parecchi punti poderose retroguardie sovietiche hanno tentato una accanita resistenza allo scopo di coprire la ritirata oltre il fiume».

ALTRE PERDITE RUSSE

Cinquecento autocarri, diciotto treni, 281 aerei
L'opera n. 36 della Linea Stalin presa d'assalto

Berlino, 7 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

«Sul fronte orientale proseguono regolarmente le operazioni contro la cosidetta "linea Stalin".

«Il numero dei prigionieri fatti tra il 22 giugno e il 5 luglio è salito a circa 300 mila.

«L'arma aerea ha collaborato validamente alle operazioni con attacchi a ondate successive su concentramenti e colonne di truppe nemiche. Soltanto nel settore intorno a Schitomir sono stati colpiti e distrutti dalle bombe lanciate dagli apparecchi e con le armi di bordo oltre 500 autocarri e 18 treni sovietici. Altri efficaci attacchi aerei si sono svolti la notte scorsa contro l'importante nodo ferroviario e stradale di Smolensk.

«Nelle operazioni aeree svoltesi nella giornata di ieri durante le quali abbiamo perduto undici apparecchi, l'arma aerea sovietica ne ha perduto 281. Di questi, 98 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 183 sono stati distrutti al suolo.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, sottomarini germanici hanno affondato nell'Atlantico sei navi mercantili nemiche per una stazza complessiva di 33 mila e 830 tonnellate danneggiandone un'altra mediante siluro. Apparecchi da combattimento dell'arma aerea germanica hanno affondato nella zona di mare intorno all'Inghilterra, durante la scorsa notte, due navi-trasporto nemiche per complessive 11 mila tonn.

«La caccia germanica ha abbattuto in combattimenti aerei sul canale della Manica nella giornata di ieri, senza subire alcuna perdita, quattro apparecchi da caccia britannici, ed un apparecchio da bombardamento davanti alla costa norvegese. L'artiglieria di marina ha abbattuto tre apparecchi nemici sulla costa norvegese e una nave-vedetta ne ha abbattuto uno nel canale della Manica.

«Nell'Africa Settentrionale un tentativo di sortita da Tobruk da parte di forze corazzate britanniche è stato respinto dal fuoco dell'artiglieria tedesca e italiana. Apparecchi germanici da combattimento e «Stuka» hanno bombardato il porto di Tobruk; una nave da carico e un deposito sono stati colpiti, così pure batterie da costa nemiche sono state bombardate. Apparecchi da distruzione hanno disperso colonne di automezzi britannici presso Habata.

«Nel Mediterraneo, il giorno 4 luglio apparecchi germanici da combattimento e Stuka hanno attaccato gli impianti portuali di Famagosta sulla costa orientale dell'isola di Cipro. Bombe di grosso calibro hanno danneggiato due navi da carico e gli impianti portuali. Sull'aerodromo dell'isola le bombe hanno incendiato baraccamenti nemici.

«Apparecchi nemici hanno lanciato nella scorsa notte bombe incendiarie e dirompenti sulla Germania occidentale. La popolazione civile ha riportato gravi perdite in morti e feriti. Quartieri di abitazione civile ed edifici pubblici sono stati colpiti specialmente a Münster e a Bielefeld. La caccia notturna ha abbattuto sette degli apparecchi aggressori.

«Durante le operazioni nell'Atlantico settentrionale un sommergibile, al comando del tenente di vascello Scholz, ha riportato particolari successi. Il capitano di cavalleria Niemack, comandante di un reparto di esplorazione, e i tenenti barone Marcken e Buchterkirch di un reggimento corazzato come anche il tenente Ritz di un reggimento di fanteria, si sono particolarmente distinti».

Un successivo bollettino straordinario del Comando Supremo ha informato:

«Ad ovest di Minsk, sotto la pressione della tenaglia germanica altri 52 mila soldati sovietici hanno deposto ieri le armi e si sono arresi».

Una unità tedesca di fanteria — informa il D.N.B. — che ha espugnato il 5 luglio un'opera fortificata della linea Stalin dotata dei più moderni pezzi di artiglieria, ha fatto, dopo la presa della posizione nemica, una importante scoperta. Nella sede del comando della ridotta i soldati tedeschi hanno trovato una relazione del comandante della trincea, che in una lettera si rivolgeva ad un comando superiore pregandolo di dargli urgentemente degli aiuti.

Evidentemente il comandante, rimasto poi ucciso con la maggior parte della guarnigione durante l'accanito combattimento, non ha più trovato l'occasione di inoltrare agli ulteriori comandi questo grido di aiuto di un suo subordinato ufficiale. La lettera infatti contiene le seguenti frasi molto espressive:

«Nonostante le comunicazioni più volte fatte in merito al cattivo stato della truppa che occupa la trincea fortificata — battaglione mitragliatrici N. 38 — e sulla necessità assoluta di un immediato aiuto, non ci è pervenuto finora alcun aiuto. Il reggimento di fucilieri ha subito perdite fortissime, e non è quindi assolutamente in grado di appoggiarci. Il reggimento opera in maniera autonoma e si ritira sempre più indietro. Con un aiuto del genere tutto sarà perduto. La trincea fortificata N. 3 è già caduta nella scorsa notte nelle mani dei tedeschi. I tedeschi si sono avvicinati alla trincea fortificata con cannoni di fanteria ed hanno sparato proprio dentro le feritoie. Evidentemente essi devono avere adoperato anche cariche esplosive che hanno avuto un effetto spaventoso. Per quanto le nostre truppe si difendano accanitamente, non potremo certo resistere a lungo. Ci troviamo davanti ad una imminente disfatta».

Che anche nel settore meridionale del fronte le armate rosse abbiano sofferto perdite gravissime, risulta dal fatto che i rinforzi trasportati dai lontani distretti asiatici, appena arrivati, sono immediatamente gettati nella mischia.

L'agenzia ufficiosa berlinese in- forma che un sergente appartenente ad un reggimento di tiratori scelti siberiani, fatto prigioniero, ha dichiarato che dopo ventotto giorni di viaggio erano appena arrivati, che già il comandante del reggimento ebbe l'ordine di tenersi pronto per entrare in linea. Anche un altro prigioniero, pure siberiano, ha dichiarato che il suo reggimento è entrato in linea nella giornata del 3 luglio, con la più grande urgenza, per colmare il vuoto prodotto dalle perdite del reggimento da sostituire. Anche il suo reggimento, dopo poche ore, era decimato.

L'azione su Leningrado

Berlino, 7 luglio.

Da fonte competente si apprende che l'aeroplano da ricognizione tedesco che ieri ha sorvolato Leningrado, ha abbattuto tre apparecchi nemici che si erano alzati in volo per attaccarlo.

Batterie nemiche distrutte a Tobruk

Automezzi e baraccamenti incendiati presso Sidi El Barrani

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 395:

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, la nostra artiglieria ha distrutto due batterie nemiche e battuto navi nel porto. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato apprestamenti portuali e navi alla fonda, batterie e sistemazioni logistiche, provocando incendi ed esplosioni ed affondando un piccolo piroscafo.

In un attacco a volo radente contro una base aerea nemica, nei pressi di Sidi el Barrani, la nostra caccia ha incendiato automezzi e baraccamenti.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa Orientale le truppe dei Galla e Sidama, ridotte ad un esiguo pugno di eroi senza più viveri nè munizioni, dopo avere combattuto sino all'estremo di ogni possibilità e sostenuto ancora ieri, presso Gore, un combattimento in cui hanno inflitto notevoli perdite al nemico, sono state costrette a cedere, con l'onore delle armi, di fronte alle crescenti forze avversarie.

A Gondar e in altre località continua la battaglia.

Caduta l'Amba Alagi il 19 maggio, il nemico iniziò l'attacco a fondo delle nostre forze dei Galla e Sidama che già da tredici mesi combattevano vittoriosamente contro un nemico più forte di uomini e di mezzi. L'attacco si manifestò concentrico, condotto dall'est — provenienza Addis Abeba — con le forze dell'Amba Alagi, da sud con le truppe del Kenia, da ovest con sudanesi e congolesi.

La battaglia si accese violenta su tutto il vasto fronte dai piccoli laghi al Dabus, dal Kaffa al Limmù. Le strade costruite dai nostri lavoratori in cinque anni di feconda colonizzazione facilitarono i movimenti del nemico e gli permisero l'impiego su larga scala di numerosi mezzi corazzati contro le nostre truppe già stanche ed esigue negli effettivi.

Fu una lotta impari, sostenuta dai nostri senza alcuna speranza di successo, ma solo con l'eroica volontà di servire ancora il Paese prolungando fino al possibile la resistenza e vincolando così, in quelle terre lontane, mezzi e reparti che altrimenti il nemico avrebbe potuto impiegare altrove.

I disagi, le privazioni ed i rischi furono per mesi l'unico appannaggio di questi strenui difensori dell'Impero.

Senza più ormai l'appoggio di basi civilmente e militarmente attrezzate, attraverso territori quasi vergini, sotto l'imperversare delle grandi piogge che moltiplicavano le difficoltà dei movimenti; combattuti, insidiati e premuti da ogni lato, quegli uomini seppero durare nella loro guerra oltre il concepibile, sorretti soltanto da uno spirito di dedizione e di sacrificio che provocava la stupita ammirazione dello stesso avversario.

Con disperata tenacia ogni reparto resse contro il dilagare sempre più vasto e profondo dell'invasione fino a che la mancanza di viveri e di munizioni non lo costrinse alla resa.

Nella zona dei piccoli laghi un gruppo di colonne si è battuto per oltre un mese, sebbene totalmente isolato ed accerchiato.

Al sud, due Divisioni, già ridotte negli effettivi, contennero la pressione nemica su Gimma fino all'impossibile e, mentre una doveva arrendersi, l'altra riusciva a svincolarsi ed a raggiungere, attraverso infinite difficoltà, la zona di raccolta di Dembidollo, dove il generale Gazzera aveva deciso l'ultima difesa. Qui convennero combattendo anche le forze che avevano presidiato Gimma, dopo che la città era stata abbandonata per salvaguardare l'incolumità della popolazione, e quelle che ripiegarono dal Baud contenendo con aspri, continui contrattacchi la pressione del nemico incalzante.

A Dembidollo ebbe luogo l'ultima resistenza delle truppe, che per tredici mesi avevano tenuto fronte ad un avversario più volte superiore. Mai battuti sul terreno della battaglia, questi soldati hanno ceduto soltanto quando sono venuti a mancare gli ultimi mezzi per la lotta, ed oggi, nell'avversa fortuna, portano con loro l'orgogliosa certezza di avere ben meritato dalla Patria e di aver lasciato in quelle terre una luminosa tradizione di virtù civili e militari, che sarà feconda nell'ora della riconquista.

Le azioni su Famagosta

Si conferma l'affondamento dell'incrociatore ausiliario silurato dai nostri aerei

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X, 7 luglio.

Il porto di Famagosta, sulla costa orientale di Cipro, è stato sottoposto nella stessa giornata a due violenti azioni offensive, condotte da parte di nostre formazioni di bombardieri e di aerosiluranti.

L'esplorazione aerea aveva rilevato come il traffico di navi da guerra e mercantili fosse, negli ultimi giorni, intensificato in tale porto, e pertanto era apparsa l'opportunità di batterlo particolarmente ieri mattina. Un ricognitore aveva avvistato alla fonda nella rada un incrociatore ausiliario da settemila tonnellate e una torpediniera, e nel porto e alle banchine naviglio mercantile vario di piccolo tonnellaggio. In seguito a tale segnalazione è partita una formazione di bombardieri trimotori, i quali hanno sottoposto la zona del porto, le banchine e gli impianti a un reiterato lancio di bombe, che efficacemente hanno colpito i vari bersagli: furono così potute osservare violenti esplosioni e qua e là focolai di incendi. L'azione fu contrastata solo dal fuoco contraereo nemico, affrontato con l'abituale sangue freddo dei nostri equipaggi e che lasciò d'altronde incolumi gli apparecchi. Ultimata la missione, tutti i velivoli sono regolarmente rientrati alla base.

Un secondo attacco, questa volta diretto alle due unità ancorate in rada, venne attuato nel pomeriggio da parte di due coppie di *Sparvieri* siluranti. Gli aerei, giunti dal largo, si sono subito lanciati sulle due navi.

La torpediniera, che probabilmente stava per salpare, all'avvistamento dei nostri velivoli si pose tosto ad effettuare bruschi e rapidi movimenti di accostata, cercando in tal modo di sfuggire al puntamento degli aerei: nello stesso tempo le armi di bordo aprirono un serrato fuoco contraereo, tentando, ma invano, di far desistere gli equipaggi dall'attacco.

Le operazioni dell'aerosiluramento furono svolte fase per fase, come i nostri piloti le avevano predisposte, ed esse ebbero buon giuoco contro l'incrociatore ausiliario che, fermo, ricevette due siluri in pieno. Il rombo delle due formidabili esplosioni si propagò per la rada, prolungandosi in lunghi echi. L'unità apparve per alcuni istanti interamente sommersa dalle alte colonne di acqua sollevate, e, come queste ricaddero pesantemente, essa apparve irrimediabilmente sbandata sul fianco largamente squarciato. L'affondamento seguiva a breve intervallo, mentre una nuvola di fumo andava formandosi al disopra della nave.

La torpediniera, che miracolosamente riuscì a sfuggire all'ultimo momento ai siluri che le erano stati diretti, non desisteva nel frattempo dallo sparare senza interruzione contro i nostri velivoli. Anche le armi situate nelle vicinanze del porto avevano aperto il fuoco. La maneggevolezza degli apparecchi e il volo disordinato ad essi imposto dai piloti riuscirono a neutralizzare il puntamento dei mitraglieri nemici. Solo alcuni colpi raggiunsero tre *Sparvieri* in parti non vitali, ferendo ad una gamba un componente l'equipaggio di uno di essi. Il veloce volo sottrasse però presto gli apparecchi al fuoco nemico. Rifatta la rotta in pieno mare gli *Sparvieri* riatterravano quindi regolarmente alla base.

Una esplorazione aerea eseguita il mattino del giorno dopo confermava l'affondamento dell'incrociatore ausiliario e i gravi danni causati dal bombardamento alla zona e agli impianti del porto.

Salvatore Caldara

Vapori carichi di aeroplani silurati e affondati

Berlino, 7 luglio.

Un sommergibile tedesco ha affondato un piroscafo britannico carico d'un rilevante numero di velivoli «Spitfire» diretti ad Alessandria d'Egitto.

Un altro sommergibile germanico ha affondato un mercantile inglese di 7.000 tonn., anch'esso straordinariamente carico di aeroplani destinati all'Inghilterra.

L'86.a vittoria aerea dell'asso degli assi Mölders

Berlino, 7 luglio.

Secondo quanto informa il «D.N.B.», nella notte scorsa apparecchi germanici da combattimento hanno affondato a sud est di Pembroke una nave mercantile di 4 mila tonn. Un'altra nave mercantile di 7 mila tonn., è stata affondata ad est di Cumberland. Nel corso di combattimenti aerei svoltisi il 5 luglio sul fronte orientale, il tenente colonnello Mölders ha riportato la sua 83a, 84a, 85a, e 86a vittoria aerea. Aggiungendo a queste cifre quelle degli apparecchi sovietici abbattuti in Spagna il tenente colonnello Mölders ha abbattuto a tutt'oggi 100 apparecchi. Ieri il capitano Joppien ha conseguito la sua 58a vittoria aerea.

Due mercantili inglesi affondati da aerei tedeschi

Berlino, 7 luglio.

Aerei da combattimento tedeschi, impegnati nel servizio di ricognizione armata nonchè contro gli obiettivi navali nella zona marittima contornante l'Inghilterra, hanno affondato nel corso della scorsa notte davanti alla costa sud-occidentale inglese due navi mercantili di cinque mila tonnellate ciascuna. E' lecito prevedere con sicurezza degli altri successi in quest'azione notturna. (D.N.B.)

17 aeroplani inglesi abbattuti sulle coste della Manica

Berlino, 7 luglio.

Nel corso della giornata di ieri, la Royal Air Force ha perduto, sulla costa della Manica e presso Le Havre, complessivamente diciassette apparecchi. In tali combattimenti, l'aviazione germanica non ha subito perdite.

Uno degli aerei inglesi è stato abbattuto nella mattinata, in combattimento aereo, presso Le Havre. Gli altri sedici apparecchi, e cioè quindici caccia e un bombardiere, sono stati distrutti dalla caccia germanica e dall'artiglieria controaerea in prossimità della costa della Manica.

La flotta inglese di Gibilterra uscita nell'Atlantico

Algesiras, 7 luglio.

Sabato tutte le navi da guerra inglesi hanno lasciato il porto di Gibilterra, come si è potuto osservare dalla sponda spagnola. Le navi si sono dirette verso l'Atlantico.

Soldati inglesi disertori da Gibilterra

Tangeri, 7 luglio.

Nel tardo pomeriggio di sabato, alcuni soldati spagnoli addetti alla vigilanza della costa, si accorgevano che una imbarcazione proveniente dall'altomare cercava a raggiungere la riva, cercando evidentemente una località solitaria. I soldati spagnoli si nascondevano e potevano così vedere la barca accostare alla riva. Ne sbarcavano due soldati inglesi ai quali i soldati spagnoli intimavano il fermo. Ma gli inglesi si davano a fuga precipitosa, inseguiti dai militari spagnoli i quali riuscivano finalmente, dopo lunga corsa, a catturarli e condurli al posto di guardia. I due soldati inglesi hanno dichiarato di essere disertori fuggiti da Gibilterra a causa delle privazioni e dei maltrattamenti cui erano sottoposti nella piazzaforte.

La Consulta della GIL

Importanti argomenti trattati tra cui la istituzione di nuovi collegi e la preparazione premilitare della gioventù

Roma, 7 luglio.

Si è riunita la Consulta della G.I.L. sotto la presidenza del Segretario del Partito. Erano presenti il Capo di Stato Maggiore generale delle Forze Armate, il Ministro dell'Educazione Nazionale, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., la rappresentanza dei Fasci femminili, i due vice comandanti generali della G.I.L.

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

1° - *Istituzione di nuovi collegi.* E' stata prospettata la situazione dei collegi in Italia e la urgente necessità che lo Stato ed il Partito intervengano direttamente con l'istituzione di nuovi collegi. Si ravvisa, infatti, che soltanto attraverso tali iniziative sarà possibile assicurare all'educazione dei giovani un programma severo, metodico e regolare, veramente formativo del carattere. La Consulta ha preso atto che, mentre procede l'elaborazione di una apposita legge presso gli organi competenti, il Comando generale, in piena intesa col Ministero dell'Educazione Nazionale, proseguirà all'allestimento edilizio di nuovi collegi e la preparazione degli istitutori.

2° - *Preparazione militare della gioventù.*

Il Segretario del Partito ha prospettato la necessità che la attività premilitare non venga limitata solo agli ultimi tre anni di appartenenza alla G.I.L., ma si svolga gradatamente, secondo piani precisi, sin dal primo periodo di iscrizione all'organizzazione giovanile. L'attività premilitare, cioè, dovrebbe sempre più identificarsi nel tempo e nei programmi con quella della G.I.L., ai fini della formazione del cittadino soldato. Dopo ampia discussione, si è stabilito di demandare lo studio per l'applicazione delle nuove direttive ad una speciale Commissione che, sentiti i Dicasteri Militari competenti, riferirà alla prossima riunione della Consulta.

3° - *Colonie climatiche.*

E' stato esaminato il piano di attività per le colonie dell'Anno XIX, che, attraverso larghe erogazioni di contributo ai Comandi Federali, consentirà di assistere circa 800.000 bambini. E' stato anche esaminato il vasto programma di costruzioni di nuove colonie.

4° - *Campi estivi.*

Ai componenti la Consulta è stato illustrato il programma dei campi per il periodo estivo dell'Anno XIX che riguarda l'attuazione di 94 campi federali per allievi graduati istruttori premilitari (20.000 giovani partecipanti); di 94 campi federali per allievi viceccaposquadra dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Giovani Fascisti (20.000 giovani partecipanti); di due campi nazionali per allievi cadetti, primi cadetti, avanguardisti ed aiutanti Giovani Fascisti (a Roma e a Forlì, con un complesso di 800 giovani); un campo di addestramento per reparti alpini, un campo per specializzati premarinari, un campo per specializzati preaeronautici rispettivamente a Val Fondillo (Abruzzo) e Val Rendena (Trentino), Pesaro, Sabaudia, Piano di Magogno, con un totale di 9850 giovani.

5° - *Servizio della motorizzazione.*

Per rispondere sempre più concretamente alle necessità delle Forze Armate e della vita civile la G.I.L. ha istituito al Centro e nelle provincie un servizio della motorizzazione, il cui programma è stato portato all'esame della Consulta.

6° - *Lavoro giovanile ed orientamento professionale.*

Il massimo impulso è stato dato alla istituzione di ritrovi giovanili, centri di primo addestramento al lavoro, ed educatori. Il Segretario del Partito ha dato comunicazione del piano di ulteriore sviluppo di tali iniziative, che verranno a risolvere un importante problema educativo anche sotto l'aspetto sociale. Sono stati riassunti gli accordi in corso con il Ministero dell'Educazione Nazionale e con le organizzazioni sindacali per il coordinamento della preparazione professionale.

7° - *Cinematografia e teatro.*

La Consulta è stata messa al corrente delle intese determinate con il Ministero della Cultura Popolare, affinchè la G.I.L. possa utilizzare sempre più il cinema agli effetti educativi e di propaganda. Al riguardo si è già provveduto alla produzione quindicinale del giornale *Cinegil*, alla creazione di un ufficio soggetti, alla fornitura ai piccoli comandi delle provincie di apparecchi a passo ridotto, e alla sistemazione di duecento sale cinematografiche.

Analogamente, con la piena collaborazione della Direzione generale del teatro, si è dato incremento agli spettacoli per i giovani e per i ragazzi, creando apposite compagnie. Ampio sviluppo è stato pure dato alle scuole di recitazione ed ai complessi filodrammatici.

Galbiati inaugura a Como il poligono della 1° Febbraio

Como, 7 luglio.

Il Capo dello Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Enzo Galbiati, ha inaugurato ieri il nuovo poligono di tiro a segno che è stato costruito nei sotterranei della nuova monumentale caserma «1 Febbraio» della M.V.S.N. Il poligono costruito nella nuova caserma costituisce il primo esperimento e la prima realizzazione che si fa in Italia. E' costituito da due gallerie per i tiri da 50 e 25 metri e da due gallerie per i tiri da 12 metri, è completo di apparati elettrici per le segnalazioni e per il movimento delle sagome. La maggiore prerogativa della nuova costruzione è di permettere le esercitazioni con qualunque tempo in qualsiasi momento e in ogni stagione, ciò che non poteva avvenire con i poligoni aperti posti alla periferia della città.

Il generale Galbiati ha visitato il poligono effettuando tiri di prova in ogni galleria.

Lai nel Vercellese visita le mondine

Vercelli, 7 luglio.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, Lai, ha ispezionato nel Vercellese le varie tenute ove lavorano migliaia di mondine. Ovunque il Gerarca — che era accompagnato dal Prefetto, dal Federale, e dai dirigenti sindacali — ha potuto constatare come ele-

Scambio di prodotti agricoli fra Italia e Germania

Roma, 7 luglio.

Allo scopo di sviluppare lo scambio dei prodotti agricoli fra l'Italia e la Germania, e in particolare di aumentare sensibilmente le esportazioni ortofrutticole italiane nel Reich, come è noto, fu concluso alla fine dello scorso anno fra i Ministri dell'Agricoltura dei due paesi un accordo che fissava, nelle grandi linee, le direttive per raggiungere questo scopo.

Nel marzo scorso si riuniva a Vienna la commissione italo-germanica incaricata della realizzazione dell'accordo, e, in seguito, a Innsbruck e a Bologna, rispettivamente i comitati di esperti per i prodotti ortofrutticoli e per le sementi agricole.

La commissione italo-germanica si è nuovamente riunita a Roma nel corso dell'ultima settimana per esaminare le proposte concordate dai due comitati di esperti, cosicchè si può dire che lo scopo principale dell'accordo, quello di assicurare al mercato germanico i rifornimenti ortofrutticoli necessari, garentendo al produttore italiano il sicuro sbocco della produzione a prezzi stabili e remunerativi abbia già ottenuto un principio di pratica attuazione.

Lo stesso dicasi per gli scambi italo-germanici di sementi agricole, per i quali i risultati ottenuti sono veramente soddisfacenti.

Le trattative sono state condotte per parte italiana dal direttore generale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste prof. Mariani, e per parte germanica dal dirigente del Ministero germanico per l'alimentazione e l'agricoltura dr. Schuster, assistiti rispettivamente da tecnici e da rappresentanti delle organizzazioni di produttori dell'agricoltura dei due paesi.

Profittando della presenza della delegazione germanica in Italia, la Federazione dei consorzi provinciali tra i produttori della agricoltura, d'accordo con le altre organizzazioni agricole interessate, ha organizzato alcune visite ad aziende rurali ed a stabilimenti industriali nei dintorni di Napoli, in Emilia ed in Romagna. E' stato così possibile mostrare ai rappresentanti germanici quanto ricche e svariate siano le nostre possibilità di produzione ortofrutticola, di semi, eccetera, e come già sino da ora, in applicazione dell'accordo stabilito fra i due paesi, siano stati iniziati lavori per lo sviluppo delle esportazioni italiane in Germania.

Teruzzi nel Modenese visita una colonia montana

Modena, 7 luglio.

E' giunto ieri mattina a Modena, ricevuto dall'Ecc. il Prefetto, dal Federale, dal generale e comandante l'Accademia militare e il Presidio, l'Ecc. il Ministro dell'Africa Italiana Attilio Teruzzi per visitare la colonia montana di Monfestino, dove sono ospiti del Fascismo modenese trecento bimbi libici. Accolto con l'onore delle armi da parte di Balilla moschettieri, l'Ecc. Teruzzi ha passato in rassegna, accompagnato sempre dal Prefetto e dal Federale, le schiere ordinatissime dei bimbi che hanno accolto il Ministro con una fervida manifestazione all'indirizzo del Duce e al canto degli inni della Rivoluzione. Dopo di aver assistito a evoluzioni dei moschettieri, il Ministro ha poi compiuto una minuziosa visita a tutti gli impianti e servizi della colonia, rendendosi conto del perfetto funzionamento della medesima e dell'ottimo stato di salute dei piccini. Al termine della visita l'Ecc. Teruzzi ha espresso il proprio compiacimento ai dirigenti della GIL modenese.

Gazzotti inaugura a Genova la sede dell'Artigianato

Genova, 7 luglio.

L'ispettore del P.N.F., consigliere naz. Piero Gazzotti, presidente della Federazione Nazionale Fascista dell'Artigianato, ha inaugurato ieri mattina la nuova sede dell'Artigianato genovese in via Assarotti. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Genova. Nel salone della nuova sede, dopo il saluto al Duce, è stata fatta la relazione sull'attività svolta dalla Segreteria provinciale dell'Artigianato di Genova. Il cons. naz. Gazzotti ha illustrato i doveri che incombono ai dirigenti in questo momento che vede mobilitate tutte le energie della Nazione. Ha poi parlato il Prefetto e quindi la cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

Ricompense al Valore

Roma, 7 luglio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco.

Medaglia d'argento, alla memoria: Lanciere Vece Giuseppe di Giulio, nato ad Acerno (Salerno), lanciere Aosta. Sottotenente Speranzini Dino di Amilcare, nato a Fermo (Ancona), 45° Regg. Fanteria.

A viventi: Centurione Botta Zeno di Pasquale, nato a Sanguinetto (Verona), 1° Battagl. CC. NN. albanesi.

Sono state altresì concesse undici medaglie di bronzo, di cui quattro alla memoria e ventidue croci di guerra, tutte a viventi.

Linee automobilistiche riattivate per l'estate

Roma, 7 luglio.

Come è già stato dato notizia, il Ministro delle Comunicazioni, aderendo alle richieste formulate dalla Direzione generale per il Turismo, ha concesso il ripristino di alcune linee automobilistiche, per la corrente stagione estiva, specialmente nei giorni festivi.

Valdieri Terme - Borgo San Dalmazzo; Vinadio Bagni - Demonte; Bognanco - Domodossola. Prov. Vercelli: Biella - Graglia; Varallo - Rimella.

Direttive del Duce al settore dell'olivicoltura

Roma, 7 luglio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Agricoltura, il consigliere nazionale Pavoncelli, presidente del settore della olivicoltura, il quale Gli ha riferito in merito all'ammasso dell'olio di oliva delle campagne 1939-40 e 1940-41 ed alle questioni relative.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per l'opera svolta ed i risultati raggiunti dal Settore della olivicoltura, e mentre ha rilevato che sarà tenuto conto delle esigenze degli olivicoltori, ha impartito direttive per un sempre maggiore incremento dell'olivicoltura e per il massimo potenziamento dell'organizzazione e dell'attrezzatura dell'ammasso dell'olio di oliva.

La posta ai militari in Grecia deve seguire le vie ordinarie

Roma, 7 luglio.

Pervengono al Comando servizi aerei speciali, presso il Ministero dell'Aeronautica, molte corrispondenze con francatura aerea dirette a militari presso i comandi dislocati in Grecia, ed incluse in una seconda busta, evidentemente con l'intento di accelerare l'inoltro a destinazione.

Detto sistema, invece, ottiene l'effetto opposto, in quanto le corrispondenze non possono essere inoltrate direttamente dal Comando servizi aerei, ma devono da questo essere rimesse al Concentramento Posta Militare di Roma per il successivo inoltro.

Si porta quanto sopra a conoscenza del pubblico perchè si attenga, per le corrispondenze dirette in Grecia, ai modi di impostazione ordinaria.

TEATRI E CONCERTI

La "Butterfly" al Teatro dell'Opera di Zagabria

Zagabria, 7 luglio.

Sabato sera all'opera di Zagabria, con lo stesso entusiastico successo che fu registrato venerdì sera per la serata di gala della *Aida*, è stata rappresentata la *Butterfly* sotto la direzione del maestro Oliviero de Fabritiis che ha magnificamente interpretato l'opera pucciniana. L'ottima orchestra ha suonato con grande bravura riscuotendo l'unanime approvazione del foltissimo pubblico. Il complesso dei cantanti non poteva esser più appropriato per trarre dalla partitura pucciniana i più commoventi risultati. La protagonista Augusta Oltrabella ha prodigato nella sua parte tutto il prodigio della sua bella arte. Ella ha avuto una grande ovazione specialmente dopo la romanza cantata con magistero artistico e scenico. Alessandro Ziliani è stato un Pinkerton pieno di passione. Del personaggio di Suzuki è stata ottima interprete la signora Limberti, mentre Emilio Ghirardini ha cantato e recitato con grande sobrietà impersonando da par suo la parte del Console. Arguto come al solito e bravissimo il Zagonara nella parte del Goro. Il coro sotto la direzione di Giuseppe Conca ha avuto applausi fervidissimi dopo il famoso intermezzo a bocca chiusa fra il secondo e il terzo atto. Le scene di Antonio Valente sono state valorizzate al massimo dalla tecnica perfetta di Pericle Ansaldo mentre tutto il palcoscenico ha agito a meraviglia, sotto la regia di Marcello Govoni.

E' seguito il balletto *Le quattro stagioni* tratto dai *Vespri siciliani* di Verdi sotto la direzione del maestro Stinco che ha ottenuto un successo personalissimo. Con la coreografia di Aurelio Milloss i quattro quadri si sono svolti con armoniosa successione. La prima danzatrice Attilia Radice ha ottenuto un vero trionfo e con lei sono stati applauditissimi i primi ballerini ed il gruppo delle soliste. La sala rappresentava un aspetto imponente. Numerosissime chiamate al proscenio ai due direttori e agli artisti. Anche con questo secondo spettacolo si è confermata la perfetta organizzazione del Teatro Reale dell'Opera venuto qui a compiere questa ambasceria artistica.

Gabbrielli all'Alfieri

Da questa sera, fino a venerdì prossimo, agirà all'Alfieri Gabbrielli, che, unitamente a sua figlia Adriana, presenterà nuovi esperimenti di telepatia, divinazione, trasmissioni del pensiero, ecc.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,30: Giornale radio — 7,45: Notizie a casa dai militari — 8,15: Giornale radio — 10,45: La camerata dei Balilla — 11,30: Trasmissione per le Forze Armate — 12,10: Borsa — 12,30: Radio sociale — 13: Giornale radio — 13,15: Orchestra — 14,45: Giornale radio — 15-16,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri tramite Croce Rossa Italiana — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17: Giornale radio — 17,15: Canzoni e melodie — 18: Notizie dai militari — 18,15: Notizie dall'interno — 18,30-18,55: Radio rurale — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 7,45-12 per onda m. 230,2 lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 12,15: Musica operettistica — 12,30: Orchestra d'archi — Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo — 13: Giornale radio — 13,30: Rassegna della situazione politica — 13,45: Concerto di piano — 14: Giornale radio — 14,15: Orchestrina — 14,40-15: Giornale radio — 15-20: per onda m. 230,2 lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 20: Giornale radio - Commento ai fatti del giorno.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,40: «L'antipa del commercio», fantasia di Angelo Nizza — 21,10: Concerto — 21,30: Musiche da film — 22: Concerto diretto dal M.o Trinità Pace — 22,45-23: Giornale radio.

Onde m. 230,2: Ore 20,30: Complesso strumentali a fiato — 21,05: Notiziario geografico — 21,15: Musica varia — 22: Orchestrina — 22,45-23: Giornale radio.

GLI SPORT

SEDICI ORE DI MARCIA, UNA DI CORSA

Bini vince la "Gran Fondo,, in volata

Pochi e insignificanti episodi rompono la monotonia della marcia dalla mezzanotte al pomeriggio - Vano attacco di Coppi e Bartali dopo Como e pronta reazione di Cinelli e Vicini - Da Varese a Milano in gruppo e volata di 22 uomini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 7 luglio.

Questa avrebbe dovuto essere la resurrezione della «gran fondo» e, invece, è stata o, almeno a mio parere, dovrebbe essere la sua definitiva sepoltura con funerale... di terza classe. Perchè dimostrazione più lampante non si sarebbe potuta avere, non solo che questi non son tempi per una prova di tal fatta, ma che essa è ormai sportivamente superata e assolutamente inadatta al temperamento e al metodo dei nostri corridori: dimostrazione, cioè, di quello che, con belle, ma chiare maniere, avevo detto sin dalla vigilia.

Tre fatti sono gli elementi di prova che si potranno poi desumere dalle note di cronaca. Il primo è che per 300 km. e per le 16 ore che ci son volute per compierli ben pochi altri appunti trovo sul mio taccuino oltre quelli delle ore di passaggio per i vari centri e la relativa media di marcia. Il secondo è che per soli 27 chilometri e per 50 minuti la corsa è riuscita a scuoterci di dosso quel torpore sonnifero che, più che dal caldo, proveniva dalla noia delle ore eguali e vuote. Il terzo è il numero degli arrivati in gruppo, che rappresenta circa la metà dei partiti, cioè un nuovo primato negativo.

Festoso convegno

Quanti di noi che ieri notte, invece d'andare a letto, ci siamo messi in macchina per dirigerci alla sede del Gruppo Montegani, quartiere generale di partenza della corsa, hanno subodorato una così grossa delusione? C'era nella notte lunata un'aria di festa, un senso di nuovo e di promettente, e perfin io, che non ero molto ottimista, feci tacere dentro di me le ragioni che mi avevano indotto a scrivere quello che avete letto. L'eccezionale partenza era stata per migliaia e migliaia di milanesi — sportivi, nottambuli, coppie di innamorati — motivo di gaio e interessante ritrovo notturno. Premeva la folla dinanzi al Montegani, faceva ala sul percorso per giungere in via Sforza e qui s'accalcava per chilometri e chilometri verso Binasco, obbligando poi gli ottimi Militi della Strada a dar rombanti falciate per aprire un varco ai corridori che [illegible] per partire. Possibile che tanta gioia, tanto entusiasmo, tanto interessamento dovessero [illegible] ripagati con la moneta falsa di un disinganno?

Eppure fu proprio così. Alla mezza in punto il Federale Ippolito abbassò la bandiera; e allora fu come un frettoloso sciamare di lucciole lungo il nastro del naviglio scintillante al chiarore lunare. Poi la fantasmagorica cavalcata si distese in profondità, preceduta dagli occhi folgoranti di due motociclette e chiusa dal corteo delle vetture, scuri calabroni dalle ali bianche e dalla coda punteggiata di rosso. La luna piena e rubiconda sembrava si divertisse a guardare da un balcone di stelle la sfilata dei fantasmi.

Il quadro era indubbiamente attraente, e per una buona mezz'ora mi divertii a contemplarlo, a gustarne il fascino e la poesia; poi cominciai a desiderare qualcosa d'altro: per esempio, un po' di movimento, di iniziativa, di attività, insomma, un po' di corsa, chè non ero venuto per vedere una marcia, per quanto bella, nè a sognare una fiaba per bambini. Invece, niente; tutto rimase immutato per un'ora, per due, per tre. Una foratura di Moretti, una caduta di De Stefanis e Fondi, un allungo di Coppi, uno scatto di Calcabrini non erano davvero sufficienti per colorire la cronaca di quasi cento chilometri di strada.

Lo spunto buono parve darlo il passaggio di automobilisti che volevano precedere i corridori al controllo di Cremona, forse per scacciare la prima ondata di sonno con tutta la grazia di Dio che a quel primo rifornimento avevano sontuosamente preparato. Si videro delle ombre roteanti incanalarsi nella scia della vettura e il gruppo disarticolarsi come per incanto. Il più svelto fu Favalli, che passò nella sua città preferita con alcune decine di metri su altri sparsi alle sue spalle, a 50" sul gruppo che poi si mise subito alla caccia. Il bello si era fatto aspettare, pensai, ma finalmente era venuto. Invece non fu che una illusione. Dopo pochi chilometri Vicini, Favalli, Gosi, Crippa, Corrieri, Landi, Bini e Introzzi, che s'erano fusi all'avanguardia, furono ripresi dal gruppo e tutto tornò come prima.

Si fa giorno

Intanto la luna se n'era andata, il buio s'era fatto più fitto e consigliava maggior prudenza. Ma ecco laggiù, a sinistra, il cielo stemperarsi in una tinta più chiara, smeraldina, annunciatrice dell'alba. S'era già fatto quasi giorno, quando Magni F. ebbe un balzo improvviso e impetuoso; Coppi gli fu sulla ruota e i due s'involarono con una foga che lasciava sperare l'atteso. In breve, mezzo minuto separò la coppia dal gruppo, il quale, però, non tardò a partire al contrattacco, mandando all'inseguimento una ventina di uomini che furono sui fuggitivi a 30 km. da Mantova. Rallentamento e ripresa di tutti gli altri. A Mantova media di 32,8 e breve neutralizzazione.

Qui ricominciarono le dolenti note, cioè la marcia regolare in formazione compatta. Una cortina di nuvole impediva al sole di venir fuori e nessuno ne fu spiacente. A Brescia (km. 248) tutti i 46 partiti erano ancora insieme e sulla media di 32,6; quando si avrà detto che questa discesa a 32,4 a Bergamo (km. 294) — in questo tratto si fece notare il piccolo Rubiola — e a 32,2 a Lecco (km. 327) si avrà detto tutto quello che interessa di questo lungo tratto piano e facile che non suggerì a nessuno la più piccola idea. Evidentemente nessun uomo e nessuna squadra aveva altro piano che quello di continuare il più possibile a risparmiarsi per tema di essere agguantati dalla «cotta», spauracchio generale, incognita paurosa. Si tirava a campare, sapendo che la vita sarebbe stata dura dopo Como. Solo Saponetti n'ebbe abbastanza e scomparve prima di Palazzolo, Rimoldi in 47 e, rispettando la cabala, continuarono a fare il morto.

Neppure il fresco del lago, il vento in favore e il fascino del panorama valsero a mutare la solfa. Puntate di Magni F. — l'unico che si distinguesse per una certa irrequietezza e una buona dose di generosità nel condurre — di Zuccotti e di Fondi non ebbero risultato. Quando passammo sull'altra riva e, tornando indietro, il vento prese di fronte, furono notate alcune energiche tirate di Canavesi e Landi sulle ondulazioni fra Rezzonico e Menaggio. Nonostante questo preludio di tempesta e l'ora affocata, 44 corridori passarono insieme a Como (km. 386), dove si era ancci sotto i 32 di media.

I 27 chilometri di corsa

A questo punto si aprì la parentesi che doveva contenere la parte essenziale della corsa, l'unica degna di questo nome. Uscendo dalla città, si iniziava la salita della Camerlata, scelta dai verderosso per un attacco che avrebbe dovuto essere decisivo. Ecco Coppi scattare quasi contemporaneamente a Bartali; la mossa era prevaduta dai biancocelesti e Cinelli e Bizzi risposero prontamente, il primo, anzi, con autorità, sì che, ripresi i due, si mise a condurre con aria di sfida. Non s'impaurì Coppi, che tornò all'attacco, non preoccupandosi se Bartali non lo gradiva e solo seccato di veder tener duro Cinelli. Vicini e Bizzi, insieme a Ricci. La maglia rosa insistette ancora rabbiosamente e questa volta solo Cinelli parò il colpo con sicurezza. Ma Ricci riportò sotto Vicini, Bartali e Bizzi, poi tornarono Magni F., Favalli, Volpi, Generati, Mollo e Chiappini, quindi Leoni, Ronconi, Canavesi, Brotto, De Benedetti, Bergamaschi, Valetti, De Stefanis, Taddei, Servadei e Crippa.

Un tratto di piano vide un tentativo di Generati sostenuto da Cinelli e Ricci, ma fallito in breve tempo. Sulla rampa di Villa Guardia scattò Cinelli che, con Vicini, Coppi e Ronconi consolidò con 150 metri di vantaggio un tentativo che sembrava pericoloso assai per Bartali, Leoni e gli altri dibattentisi in una difesa disperata. Costoro stavano perdendo terreno quando si videro sfuggire Generati che, spingendo un rapporto inverosimile, s'avvicinò ai primi riuscendo ad aggregarsi a Ronconi e Vicini rimasti in difficoltà su un altro scatto del sorprendente Cinelli. Sopraggiunto di rinforzo anche Ricci, i quattro poterono imbrigliare l'azione dei due Cinelli-Coppi. Ma Ricci tornò a piegare di fronte all'aggressività di Cinelli sostenuta dalla generosità di Vicini, cui dovette cedere anche Generati.

Trecento metri dietro insistevano all'inseguimento Bartali, Bizzi, De Benedetti, Favalli e Brotto, e cento metri più indietro ancora un gruppetto guidato da Servadei. Buon per costoro che le rampe erano finite e si scendeva verso Binago, e che Cinelli e Vicini si concessero respiro per prendere da bere dall'automobile della loro Casa. Bastò questo breve rallentamento dei primi perchè il gruppo di Bartali e Bizzi piombasse su di loro. Quest'ultimo volle farsi rinfrescare con acqua di Colonia, ma la bottiglia sfuggì di mano al suo uomo e ne uscì un getto che lo prese in piena faccia obbligandolo a chiudere gli occhi per il bruciore; quasi accecato, Bizzi cominciò a zizzagare paurosamente e già lo dicevamo per terra quando riprese la padronanza della macchina e poi quelli che aveva dovuto lasciare. Poco dopo sopravvenne anche il gruppo di Servadei, con Generati, Mollo, Bergamaschi, Chiappini, Crippa, Canavesi, Brotto, Magni F. e — toh chi si vede! — Bini.

Il ritorno e la volata di Bini

Il pratese, niente affatto provato dall'inseguimento che durava da una ventina di chilometri, si mise a condurre energicamente finchè Bartali giocò la sua ultima carta impegnandosi a fondo e rimanendo solo con l'inesauribile Cinelli, Vicini, Coppi, Bini, Brotto, Ronconi e De Benedetti, cui tornarono poi ad aggiungersi Bizzi, Canavesi e Chiappini. Ancora uno scatto a vuoto di Vicini ed eccoci a Varese dove si ritirò Leoni e alla cui uscita ripresero Magni F., Bergamaschi, Generati, Servadei e Favalli. Le successive riprese di Valetti e Mollo, provati dalla mancanza di rifornimento, Rogora e De Stefanis completarono il gruppo che avrebbe dovuto disputare la volata dopo gli ultimi 40 chilometri di attesa.

Potete immaginare la lotta che si svolse fra biancocelesti e verderosso per la presa della buona posizione all'entrata in pista. A due chilometri dal velodromo sembrò che l'avessero spuntata i secondi; ma fra di loro, e alla ruota di Bartali, s'era intrufolato Bini. All'ultimo momento, però, saltò fuori Valetti, che passò in testa; subito Bini lasciò la ruota di Bartali per quella di Valetti e l'enorme folla che gremiva il Vigorelli salutò i corridori in quest'ordine: Valetti, Bini, De Benedetti, Bartali, Favalli, Chiappini, Canavesi, Cinelli e Bizzi. All'uscita della penultima curva Valetti aveva esaurito il compito per cui poi Bini gli fu tangibilmente grato, e anche De Benedetti scomparve, mentre Bartali e Favalli attaccarono Bini e lo superarono; ma Bini rispose subito e, passando all'interno, riprese il comando e iniziò una lunga, irresistibile volata progressiva; Bartali e Favalli non solo non poterono minacciare il facile vincitore, ma alla fine furono rimontati anche da Cinelli e Bizzi rimasti fortissimi, al pari di Crippa, che, però, non potè superarli.

La vittoria di Bini è stata netta, impressionante, frutto di una tattica intelligente e di una freschezza insospettata. Che ne dite di questo veltro puro sangue, cui si negava resistenza, potenza, regolarità, e che vince una «gran fondo»?

Non vi pare uno scherzo o un miracolo? Eppure è regolarissima realtà. Gli è che Bini, riacquistata la sua piena libertà in una squadra in cui è il N. 1; sferzato dalle critiche e da nobilissime considerazioni di famiglia, s'è fatta un'altra personalità, più solida, più seria, più redditizia. E si è anche irrobustito fisicamente e si sa atleticamente preparare. Il Bini di altri tempi avrebbe abbandonato nel vedersi sommerso dalla lotta ingaggiata fra Coppi e Bartali da una parte, Cinelli, Vicini e Bizzi dall'altra. Ieri, invece, colà ha tenuto duro, s'è difeso da sè, è risalito a galla e, alla fine, si è imposto come vi ho detto. La Viscontea ha fatto ancora una volta la parte del terzo che gode; ma, con un ragazzo di classe che ha messo la testa a posto e sa correre come Bini, lo farà certamente ancora.

Il miglior uomo: Cinelli

Ciò non toglie che sulla strada chi mi ha più impressionato sia stato Cinelli. Alla distanza e sulla salita quest'altro velocista ha fatto mirabilia, con facilità, quasi con strafottenza. Ha fatto ritirare le unghie a Coppi e a Bartali, nientemeno! E se la sua volata tatticamente non vale quella di Bini, atleticamente certo la eguaglia. Meno sicuro, perchè non del tutto a posto, è stato Bizzi.

Coppi e Bartali hanno creduto anche ieri di poter liquidare ogni avversario in poche e facili salite. E forse avrebbero potuto farlo senza quel... guastamestieri di Cinelli. E, aggiungo, in migliori condizioni. Quelle di Coppi mi son parse impari alla sua classe; quelle di Bartali sono le medesime di principio di stagione: non me ne meraviglio, ho già detto perchè e sempre quel bel combattente che conosciamo; ieri ha cercato fino al possibile [illegible] ma il Bartali [illegible] sempre mancato quel tanto di potenza che risolve la situazione, non [illegible] gli spagnoli fin dalla prossima occasione. Leoni, Generati e Brotto, Valetti e Mollo, venuto a mancare il predisposto rifornimento, son stati vittime della fame, Magni F., brillantissimo, è stato prezioso per la sua squadra.

L'organizzazione della F.C.I. e de La Gazzetta dello Sport è stata un vero capolavoro.

Ed ora possiamo passarla senza rimpianto agli archivi questa gara e con l'augurio che non venga mai più rispolverata. Lo sport, come ogni altra cosa, deve rinnovarsi e adattarsi alle tendenze dell'ora. Le memorie del passato meritano rispetto; perchè offenderle con riesumazioni che non possono essere che delle parodie più o meno serie!

Giuseppe Ambrosini

ORDINE DI ARRIVO

1. BINI, che ore 16.51'17", km. 523 in ore 16.23'17" media chil. 31,800; 2. Cinelli, 3. Bizzi, 4. Bartali, 5. Favalli, 6. Crippa, 7. Canavesi, 8. Servadei, 9. Chiappini, 10. Volpi, 11. Coppi, 12. Brotto, 13. Generati, 14. Bergamaschi, 15. Ronconi, 16. Vicini, 17. Mollo, 18. Destefanis, 19. De Benedetti, 20. Valetti, 21. Rogora, 22. Magni F. Seguono in tempo massimo in ordine alfabetico: Cerara, Colombaro, Cottur, Fondi, Marangoni, Magni O., Moretti, Rubiola, Sperandio, Taddei, Tomasoni.

Agli effetti dell'assegnazione dei premi A.N.C.M.A. i commissari della corsa propongono agli organizzatori la distribuzione dei seguenti premi di fuga: Coppi e Magni Fiorenzo fuggiti da Bozzolo a Ospitaletto km. 15; a Coppi e Cinelli iniziatori della fuga sulla salita di Camerlata. Propongono inoltre premi di incoraggiamento al corridore Rubiola animatore della gara da Palazzolo sull'Oglio a Bergamo.

Sono messi fuori gara i corridori Introzzi e Fallini sorpresi a farsi trainare.

J canottieri azzurri s'impongono a Budapest

Budapest, 7 luglio.

Si sono concluse ieri le regate internazionali nel corso delle quali gli equipaggi italiani hanno conseguito due brillanti vittorie. Così il «quattro con timoniere» della Canottieri Varese si è imposto facilmente ai due armi ungheresi dell'Ujpest e dell'Hungaria (quest'ultimo ritiratosi ai 1500 metri), tagliando il traguardo con sei lunghezze di vantaggio.

La rivincita tra l'«otto» della U. C. Livornesi e quello ungherese è terminata con una nuova vittoria degli italiani. Ieri, però, i livornesi hanno seguito una tattica diversa da quella di sabato. Fino ai 1500 metri si sono tenuti all'altezza dell'armo ungherese, poi sono scattati e, malgrado la ammirevole reazione degli avversari, sono giunti primi al traguardo con oltre una lunghezza di vantaggio.

Il pubblico ha calorosamente applaudito i nostri vogatori non tanto per la vittoria, del resto già preventivata, ma per lo stile di voga quanto mai armonico ed assai redditizio. Dopo tre settimane di brillanti affermazioni in Germania e in Ungheria domani i canottieri italiani ripartiranno per l'Italia. Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: 1. [illegible] C. Varese in 6'44"; 2. Ujpest in 6'56" e 1/10.

Otto con timoniere: 1. Unione Canottieri Livornesi in 6'07"; 2. Rappr. ungherese in 6'09".

San Remo batte i favoriti nel Premio Principe di Napoli

Milano, 7 luglio.

Premio Tramuschio (L. 15.000; metri 1600): 1. Capuana (Caprioli) razza del Soldo; 2. Fenagone; 3. Ruperto. N. P. Ebano, Fior di Amarina. 3 L; 2 L; 1 L. Tot. 6; 5,50, 7 (31,50).

Premio Brembo (L. 20.000; m. 2400): 1. Gorgo (Gubellini) scud. Aurelia; 2. Kerem; 3. Falerna. N. P. Zetiru, Fiore di Giglio. 3 L; 4 L. Tot. 31; 14; 8 (87).

Premio Zogno (L. 10.000; m. 1000): 1. Spola (Pacifici) di F. Schoch; 2. Liloria; 3. Ciuffo. N. P. Lo Spartano, Idra. 1 L; incoll. Tot. 61,50; 23,50; 9,50 (260,50).

Premio Lanzone (L. 12.000; metri 1000): 1. Fior di Frassino (Caprioli) di razza Bellaiora; 2. Vigorosa; 3. Tialanza. N. P. Nunziatella. Lince. 3 L; 2. 2. Tot. 29; 15,50; 9 (108).

Premio Varenna (L. 20.000; metri 2000): 1. Lacca (Takas) scud. Lorenzini di Jesolo; 2. Bukumbi. N. P. Grevia, Zampino, Albey, Batavo, Fior di Mughetto.

Premio Principe di Napoli (Lire 100.000): 1. San Remo (Pacifici) scud. Apple; 2. Niccolò Alunno; 3. Muntepa, 4. Barbara Burrini. N. P. Pallade, Tarquinio, Schipanelo. 1 L. e mezza; 3/4; 1/2. Tot. 45; 21; 7,50 (144).

Premio Terraggia (L. 10.000; metri 1400): 1. Siviglia (Camici) scud. Ronchetto; 2. Albigna; 3. Bia. N. P. Golia, Fereglione, Malcolm, Marco, Morrone, Littina, Senna. 3 L; 4; 2. Tot. 10,50; 7,50; 9; 11 (62).

Premio Cadegna (L. 10.000; m. 1600): 1. Zingarella (Rossi) di G. Zanotti; 2. Orazio; 3. Salomonte. N. P. Ximarra, Harris, Scarlotto. 1 L. e mezza; 6; 3. Tot. 11; 8; 9,50 (49). Scommessa duplice 6,a e 7,a corsa L. 530.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 7 luglio.

Premio Tivoli (L. 10.000, m. 2120): 1. Duri (2100, D'Enrico) scud. Bianco; 2. Urbione; 3. Glandula. 3'5"3 (1'29"2). Tot. 47; 11,50; 6,50; 56,60.

Premio Viterbo (L. 7000, m. 1700): 1. Gorgoji (1700, Concioni) Scud. Ambra; 2. Nespolo; 3. Raimondo. 2'29"2 (1'28"2). Tot. 7,50; 6,50; 11,60; 600,50.

Premio Monte del Greco (L. 8000, m. 2000): 1. Bellinello (2000, Nesti) scud. Lotti; 2. Dalmazia; 3. Egeo. 3'0"6 (1'29"0). Tot. 14,50; 6,50; 9; [illegible]; 81,50.

Premio Galiero (L. 8000, m. 1700): 1. Bellico (1700, Cicognani) scud. Cicognani; 2. Ciquas; 3. Frana. 2'31"2 (1'29"). Tot. 17; 7,50; 11; 12; 131,50.

Premio dei Littori (L. 30.000, metri 2120): 1. Virginia (2120, Brancaleoni) scud. Silvestri Casanova; 3. Radicosa; 3. Sesto d'Ardito. 3'3"6 (1'27"6). Tot. 8; 5,50; 3,50; 34,50.

Premio Villa d'Este (L. 8000, metri 1650): 1. Cassio (1660, Bottoni) scud. D'Aquinio; 2. Cugatti; 3. Molinello. 2'25" (1'27"4). Tot. 11,50; 7; 6; 16,50; 83.

Premio Terme (L. 10.000, m. 1700): 1. Gironda (1700, Bottoni) scud. Torretta; 2. Evo; 3. Salvatore. 3'25" (1'25"3). Tot. 153,50; 20; 9,50; 283.

La tennista Spadoni campione di III categoria

Vicenza, 7 luglio.

Il primo dei cinque titoli del campionato italiano di tennis, terza categoria, è stato aggiudicato ieri. Si tratta di quello del singolare femminile, vinto dalla bolognese Spadoni sulla milanese Mulazzi in un incontro finale che ha visto la netta superiorità della nuova campionessa.

Singolare femminile - Finale: Spadoni (Bologna) b. Mulazzi (Milano) 6-3, 6-2; Bonardi (Varese) b. Mogorovich (Fiume) 6-8, 6-2, 6-4.

Singolare maschile - Semifinali: Medici (Milano) b. Caccia (Milano) 6-3, 0-6, 6-4, 9-7; Zampori (Milano) b. Ferrario (Bologna) 6-1, 6-0, 6-1.

Doppio maschile - Semifinali: Caccia-Gori b. Esente-Molini 6-1, 6-3, 4-6, 7-5; Parri-Zampori b. Carimati-Mezzanotte 6-0, 6-3, 6-3.

La conclusione a Bologna dei campionati assoluti di lotta

Bologna, 7 luglio.

Presente numerosa folla, ieri sera al Teatro del Corso si sono conclusi i campionati assoluti di lotta. Ecco i risultati:

Pesi gallo: 1. Liverini (Faenza Sportiva); 2. Del Maschio; 3. Scaicia. *Piuma*: 1. Randi (Faenza Sportiva); 2. Cerotti; 3. Valla. *Leggeri*: 1. Borsari (Vigili del Fuoco Bologna); 2. Magni; 3. De Filippo; 4. Panzariello; 5. Salassa. *Medio leggeri*: 1. Resicochi (G. F. Mussolini di Milano); 2. Passarelli; 3. Minghelli. *Medi*: 1. Callegati (Faenza Sportiva); 2. Bardaghi; 3. Malossi; 4. Poggi; 5. Rigamonti. *Medio massimi*: 1. Silvestri (Dop. Mater); 2. Introdo. *Massimi*: 1. Donati (Virtus Bologna); 2. Vecchi; 3. Fanti.

Dejana e Zucca prevalgono nella riunione di Palermo

Palermo, 7 luglio.

Ieri, al politeama Garibaldi si è svolta un'importante manifestazione pugilistica organizzata dalla F.P.I. i cui incontri si sono svolti con perfetta regolarità ed hanno entusiasmato il pubblico. Per il mancato arrivo dell'avversario, Urbinati si è esibito con un pugile locale mettendo in mostra le sue palità tecniche e di potenza. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Zucca (Torino) b. Bezzicchieri (Pesaro) ai p. in 6 riprese. *Leggeri*: Minelli (Bergamo) b. Balocco (Roma) equal. alla 7.a ripresa. *Medio-leggeri*: Dejana (Milano) b. Binazzi (Roma) ai p. in 10 riprese.

Al maratoneta Balbusso il G. Premio Italo Balbo

Ferrara, 7 luglio.

Si è svolta ieri un'importante giornata atletica nel corso della quale Balbusso ha vinto il Gran Premio Italo Balbo, gara valevole per il campionato di gran fondo. Ecco i risultati:

Gr. Pr. Italo Balbo (maratona): 1. Balbusso (Baracca), km. 42,195 in 2.49'49"1; 2. Eberto; 3. Furlan.

Gr. Pr. Lino Balbo (marcia): 1. Guglielmini (Bentegodi), km. 30 in 2.15'46"; 2. Kressevich.

Il "dilettante scelto,, Giacometti vince la V Torino-Savona

Savona, 7 luglio.

Si è svolta ieri, organizzata dalla S. C. Fulgor e patrocinata da «Stampa Sera», la quinta edizione della Torino-Savona, che ha ottenuto vivo successo. I due «dilettanti scelti» Giacometti e Fulcheri sono riusciti a staccare tutti gli avversari ed a giungere soli sull'ampio corso Ricci; nella volata Giacometti ha vinto nettamente. Ordine d'arrivo:

1. Giacometti A. (Cogne) km. 140 in ore 4, media km. 35; 2. Fulcheri (Lancia); 3. Rebella (Fulgor) a 1'30"; 4. Rossi (id.) a 2'; 5. Ferrari a 2'30"; 6. Ghilardini; 7. Tacchini; 8. Arduino; 9. Guerra; 10. Mutti. Seguono altri. Coppa Ilva assegnata alla S.C. Fulgor.

Cristofori precede Raffoni nella gara di Bologna

Bologna, 7 luglio.

Ventotto corridori hanno disputato a Bologna il Circuito delle «maglie bianche», che è risultato movimentato e vivace. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Cristofori (U. S. Italia di Parma) che impiega ore 2.28'15" a compiere 90 km., media km. 36,366; 2) Raffoni (Gil Forlì) a una ruota; 3) Degli Innocenti a 2'38"; 4) Bessi; 5) Zanotti. Seguono altri.

A Battesini il Premio d'Estate

Milano, 7 luglio.

Diecimila persone sono convenute al Velodromo Vigorelli ad assistere alla conclusione della corsa di «gran fondo». Durante l'attesa si è svolta una riunione ciclistica e sono sfilati sulla pista i vincitori delle precedenti corse di «gran fondo»: Sauli, Brusoni, Romagnoli, Ganna, Sivocci, Galetti, Pancera, Belloni e Guerra raccolsero così ognuno una messe di applausi che si rinnovarono più tardi per Girardengo e Binda che avevano seguito la «gran fondo». Ecco i risultati della riunione:

Premio d'Estate, dietro motoleggere (2 prove, km. 15 e 25): Classifica: 1. Battesini, chilometri 39,970; 2. Guerra, km. 39,490; 3. Giorgetti, km. 39,400; 4. Mutti, km. 39,180; 5. Bergomi, chilometri 38,760. - *Eliminatorio Trofeo Buni*: 1. Gianni; 2. Scrivanti; 3. Secondi; 4. Nervi. - *Corsa a coppie* km. 25: 1. Moscardini-Bandiera, punti 26 in 32'20" (media 44,522); 2. Averone-Galassi, punti 17; 3. Salarni-Negrini, p. 10; 4. Astolfi D.-Astolfi F., p. 5; 5. Colnaghi-Caimi, p. 4.

Vittoria dell'Armida nell'incontro Piemonte-Lombardia

Con notevole intervento di «armi» hanno avuto luogo ieri sul Po le regate interessa. Oltre alle altre gare, risultate quasi tutte interessanti, è stato disputato l'incontro Piemonte-Lombardia, nel quale l'«otto» dell'Armida ha vinto contro quello del Guf di Milano.

Yole a 4 vog.: 1. Armida, 7'15"; 2. Elpis (Genova) 7'18"; 3. Milano. — **Quattro di punta**: 1. Caprera, 6'50"; 2. Esperia (Torino) 6'50"4/5. — **Due di punta**: 1. Esperia (Torino) 7'27"; 1. Dop. Fiat. — **Canoa monoposto**: 1. Giacometti (Fiat) 4'35"; 2. Cattaneo (Milano); 3. Barbano (Fiat). — **Singolo seniores**: 1. Caprera (Venezia) 8'35". — **Yole 4 vog. (Piemonte, Lombardia, Liguria)**: 1. Piemonte, 7'25"; 2. Liguria; 3. Lombardia. — **Quattro di punta**: 1. Armida (Capellino) 7'4"; 2. Armida B. — **Doppio seniores**: 1. Caprera, 6'47"; 2. Esperia (Torino); 3. Gnisura. — **Canoa biposto**: 1. Giacometti-Barbano (Fiat) 5'23"; 2. Milano A; 3. Milano C. — **Due di punta**: 1. Dop. Fiat, 7'24"; 2. Esperia (Torino) 7'29"; 3. Doorva. — **Singolo juniores**: 1. Bigatti (Milano); 2. Zaninoni (Genova); 3. Serramoglia (Caprera). — **Otto di punta**: Esperia (Torino) solo. — **XXX incontro Piemonte-Lombardia** (otto di punta): 1. Armida (Stelzleitner, De Maria, Failla, Perotti, Curcossio, Der Stefanian, Piedimonte, Sardion, tim. Crespi) 6'0"2/5; 2. Guf (Milano) 6'1"3/5. Con questo incontro il Piemonte e la Lombardia hanno segnato 15 vittorie ciascuna.

Tiratori nazionali in gara a Como

Como, 7 luglio.

Nel nuovo poligono di tiro a segno coperto, inaugurato ieri dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, si sono svolte fra tiratori della squadra nazionale italiana, appositamente convocati, importanti gare.

Ecco i risultati:

Carabinetta calibro 22, a m. 50: 1. Morelli (Milano) p. 272; 2. Capuzzi p. 267; 3. Vitali. — **Pistola libera** calibro 22, m. 50: 1. Bonora (Roma) p. 251; 2. Pistolesi, p. 241; 3. Macchi. — **Tipo olimpionico**, pistola automatica, m. 25: 1. Linari (Milano) p. 51; Malisucci, p. 51; 3. Grasia.

La Serie C (Finali)

GIRONE A - *Cavagnaro-Pro Patria 1-0; *Viareggio-Prato 3-0.

GIRONE B - *Fiumana-Pescara 4-1; *Terni-Audace 2-1.

Campionato ragazzi (Finali)

A VICENZA (qualificazione): Pirelli-Montalenne 2-0.

A ROMA: Lazio-Napoli 4-0.

Risultati vari

TORINO - **Lotta della velocità al Velodromo**: 1. Della Valle (Ucat); 2. Fulcheri (La Piemonte); 3. Zaretto (id.); 4. Visconti (Lancia).

TORINO - **Eliminatoria di Coorte** del 1° Camp. naz. tiro a segno M.V.S.N., org. «18 Novembre»: 1. C. N. Sc. Taverna p. 30; 2. C. N. Sc. Fanni; 3. C. N. Gal.

ALESSANDRIA - **Torneo calcistico**, Coppa Maggi: Bulgo-Badoglio 2-1; Pallotta-Depanis 0-0; Raiteri-Giovani Albanesi 3-1; Bergamaschi-Bulgo 2-1.

ALESSANDRIA - **Campionato provinciale ragazzi**: m. 300: 1. Stringa; m. 2000: 1. Carcelatore; m. 80 ostacoli: 1. Bellomo; lancio giavellotto: 1. Sacchi; salto: 1. Conte.

MILANO - **Gara di nuoto**, prima prova del campionato di fondo (m. 7500): 1. Signori (R. N. Milano) in ore 1.13'49"1/5; 2. Ognio (S. S. Lazio) in 1.13'50"3/5; 3. Concardi (R. N. Milano) 1.14'22"; 4. Gamba 1.14'53"; 5. Bonelli; 6. Manconi; 7. Luciano; 8. Garretti (Dop. Fiat Torino).

GENOVA - **Elim. 2a grado camp. allievi di lotta**: Pesi gallo: 1. Sasso; 2. Barra, Fiume; 1. Sstriano; 2. Bianchini. Leggeri: 1. Avidano (Fiat Torino); 2. Rossi. Medio-leggeri: 1. Maliosta; 2. Gattoranchieri. Medi: 1. Minghelli (Fiat Torino); 2. Albora. Medio-massimi: 1. Villa (Fiat Torino); 2. Micari. Massimi: 1. Bavastrelli; 2. Michi.

PARMA - **Campionati nazionali staffetta 4x100**: 1. Gherdan Pro Patria in 41"7 (Monti, Perucconi, Duelli, Bellini); 2. VI leg. ferr. 42"5; 3. Giglio Rosso. 4x400: 1. Baracca di Milano in 3'20"2 (Lanzi, Dereccessi, Guarroni, Perazzi); 2. Gherdan Pro Patria 3'32"; 3. Bentivendi.

LEGNANO - **Coppa Ferruccio Natali**, cicl. cat. dilettanti: 1. Foscarini (Dopel. Safari) Km. 175 in ore 4,58', media Km. 35.100; 2. Ghisalberti, a 50 metri; 3. Carnago; 4. Frascino; 5. Tajè.

Grano tra due battaglie

Il vecchio levò gli occhi alle nuvole, guardò dalla parte del mare (ma il mare non si vedeva, supposto di là dell'orizzonte verde della pianura), poi dalla parte del monte; ristette immobile qualche minuto, le mani dietro la schiena.

Nascevano lentissimi pensieri nella sua testa. Da cinquant'anni ogni mattina egli usciva sulla soglia della sua casa a guardare il tempo che fa. Nuvole, pioggia, sole, vento a quell'ora gli si rivelavano senza segreti. Cominciava così la giornata, toccando il polso alla stagione. «Farà presto caldo, non si va male», pensò e girò lo sguardo sui coltivi.

Restò ancora un po' così solo e taciturno: una qualche ombra gli calava sulla fronte perchè con faticosa lentezza il suo cervello aveva concepito il timore d'un pericolo possibile: o il vento troppo forte o un ghibli troppo ardente che gli facesse o inaridisse gli steli. Per la frutta e l'uva ciò non voleva dir nulla o quasi, anzi una maturazione incipiente. Ma il grano gli importava. Riesaminò il cielo, le nuvole, i voli degli uccelli alti alti nel primo azzurro mattinale. Pensò ad una buona acquata, ma la ritenne poco probabile. Comunque concluse che non andava male, da quel gran fracasso di guerra il grano usciva salvo.

Lì vicino, il campo di aviazione s'andava svegliando: piccoli uomini arrampicati sulle grand'ali e sui musi delle macchine umide di sonno toglievano le fodere ai motori, ne mettevano in moto qualcuno che suonava irregolare e rauco. Il vecchio non vi badò. Neppure badò molto ad un altro apparecchio che veniva basso ad atterrare e riempiva tutta la pianura di un illogico fragore.

* *

Andò fino al pilastrino, sedette e si mise ad osservare la strada. Sempre quella fascia nera senza principio e senza fine gli era apparsa come un dominio estraneo alla sua intelligenza. La strada spartiva la campagna in due, scorreva impassibile e unita sotto i suoi occhi, ma serbava impronte, non ammetteva diversioni, non consentiva a chi v'era sopra di uscirne. Veniva di lontano, andava lontano. Poche volte il vecchio vi s'era arrischiato a piedi con qualche timore e calcandola di mala voglia.

La sua rozza immaginazione lo portava a supporre un fascino occulto di quella larga lista di catrame sugli uomini e sui destini. Quasi la strada potesse capire e portare via, a suo piacimento verso l'oriente, verso l'occidente in uno dei due mondi dell'orizzonte ove non esistevano (e la mente infantile del vecchio non riusciva a concepirlo) altro che spazi vuoti. Gli avevano parlato del deserto giacente a un capo di questa strada, dov'essa terminava. Ma il vecchio non concepiva il Deserto, cioè nulla. Non acqua non erba non mare. Alla sua età gli era tarda aveva pensato anche qualche volta alla morte, e quella strada col suo color nero gliene avrebbe fornito una facile immagine se dopo tanti anni che i suoi piedi s'affondavano nei solchi lavorati, nella terra morbida e buia, contraendo dalla terra una specie di natura vegetale, egli avesse potuto capire la Morte diversamente da un regolare mutamento di stagione, un inverno più lungo.

Vedeva gli altri più giovani, i figli, i nipoti, le nuore andare sulla strada in biroccio, in bicicletta. Le domeniche di pace, al tempo più lieto, allontanarsi verso case coloniche distanti, i villaggi e la città vicina; vedeva tutto ciò non senza un accigliato sconcerto. Non ciò non che l'amasse la strada, non poteva capirla; essa era fuori delle superstizioni, delle leggi naturali, fuori della sua mente tarda e metodica regolata dal corso solare come una vecchia meridiana. [illegible] Tutti gli assassini di bestie ed anche di uomini avvenivano su quella strada. La strada aveva portato sino a lui strane macchine uomini feroci, la strada conduceva cannoni, carri, cumuli di esplosivi, cisterne di petrolio. Tutto ciò si mescolava sotto i suoi occhi con le biciclette delle ragazze, i barocci dei campagnoli, i grevi carri da fieno tirati dai bovi, i greggi notturni guidati da [illegible] beduini. Su tale confusione il vecchio aveva talune volte interrogato i più giovani, ma gli avevano detto che c'era la guerra.

* *

La guerra passava sulla strada. Egli l'aveva vista andare, tornare, riandarsene. Un grande groviglio di fatti gli era girato attorno, una tempesta di cui aveva percepito fuori lontani avvicinati a poco a poco sempre più crudi, sino ai giorni in cui per un momento credette alla fine del mondo e non perchè gittassero bombe ogni sera, non perchè le cannonate vociavano da presso, non perchè sulla strada vide passare manovrare allontanarsi ritornare uomini cannoni macchine carri armati. Perchè nella sua casa erano arrivate genti di cui non riconosceva la razza e la lingua, con diritto di uccidere, di rubare, di guardare le donne con occhi bramosi. Li aveva portati la strada. Pensò in quei giorni al destino del figlio, partito con un autocarro tanti mesi prima, scomparso in fondo alla fascia di catrame nero. Andava alla guerra e la guerra era venuta sino a lui senza il figlio ma con quegli uomini armati di rivoltella. Davvero dubitò per un istante della intima forza che l'aveva tenuto e con lui i suoi e con i suoi tutti i contadini attaccato al pezzo di terra, alla vita delle sementi, alla sorte dei campi arati. Ripensò le giornate cupe trascorse nei campi, le donne nascoste in casa, gli uomini e lui sparsi per le opere, le notizie mormorate da un capo all'altro dei villaggi: omicidi per rubare, uccisioni per difendere le mogli, le figlie, assassinii, vendette, saccheggi. Tutto ciò sotto un pesante velo e dietro trasapriva ancora la Guerra, i bombardamenti, i cupi lampeggi sul mare. Una mattina come questa d'adesso carovane di invasori sulla strada verso occidente, ancora. Poi il vuoto. Poi ancora i soldati nostri, i grandi carri germanici, gli aeroplani. Arrivavano sul campo di aviazione e atterravano fra i contadini dai volti scavati, le donne piangenti, i ragazzi in festa che tentavano di toccare le mani le giubbe le armi.

* *

Egli aveva capito approssimativamente i fatti. Da sempre lungo la strada vedeva passare soldati, carriaggi, cannoni e macchine, ma ciò non gli diceva altro che c'era la Guerra, ed alla Guerra egli dava [illegible] la importanza d'una fase del lavoro agricolo. La Guerra è una fatica, egli pensava, dunque non è dato sottrarvisi. Ma le alternanze di questa fatica egli non conosceva. Il gioco delle sorti — pensava adesso, mentr'era seduto sul pilastrino della strada — gli sfuggiva. «Me lo spiegherà lui, — lo dirà lui». Lo aspettava, il figlio maggiore sarebbe arrivato un giorno o l'altro. Aveva scritto: «...licenza agricola...». Non fu quel giorno, ma un altro qualunque. Saltò dall'autocarro e fu dentro. Vide il vecchio ma chiese subito delle sorelle: «Angelica... Antonia...». «Nulla, nulla... siedi», rispose il padre. Di fuori l'autocarro andava soffermandosi alle case più intorno; altri smontavano, altri pronunziavano nomi di donne. Tutto il dramma dell'invasione era in quell'ansia maschile, scoperta e gelosa.

* *

Il figlio gli spiegò in poche parole la storia di quei mesi. Le giornate nel ghibli gelato, i combattimenti nella Sirte, i bombardamenti navali. Ma non diceva più di quanto fosse necessario. «Stiamo dinanzi a Tobruk. Poco più in là, comincia il Deserto, al termine della Strada». Avrebbe voluto descrivergli esattamente come viveva e come gli pareva che fosse; [illegible] «Forza, presto ragazzi». Come sollecitando gli uomini a qualcosa di gran premura. [illegible]

[illegible] Mietevano, quel giorno. Il primo giorno della mietitura nella piana. Ancora venti giorni. Lavoravano tutti, anche il vecchio, anche le donne; lavorava Mariella. Tratto tratto si guardavano e lei chiedeva: «Parti? Quando parti?» [illegible]

Si videro spesso presso i colonnati, [illegible] dell'antica Cirenaica. La sera, con il primo fresco, il vecchio e il figlio sedevano sul margine della Strada e l'uno e l'altro pensavano alla terra, alla guerra e il giovane al sorriso di Mariella e il vecchio alla Strada che fra poco, finita questa fatica, si sarebbe portato il figlio verso l'altra, al fronte di Tobruk.

Giovanni Artieri

I prigionieri si ammassano a migliaia nei campi di concentramento.

Il lungo dramma dei macedoni

La lotta senza quartiere dei Comitagi contro gli oppressori
Popolazioni sterminate da feroci repressioni - La liberazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Skoplje (Macedonia), ritardato.

Skoplje era dunque il covo delle congiure e il palcoscenico degli assassinii politici, i più clamorosi assassinii degli ultimi vent'anni. La Macedonia jugoslava era un campo di battaglia con tre fronti, l'uno verso la Bulgaria, l'altro verso l'Albania e il terzo verso Skoplje Veles Pirot, verso tutte le città e i paesi macedoni, un fronte interno più difficile a tenere che gli altri due; somigliava a un enorme campo trincerato dove bivaccava gran parte dell'esercito jugoslavo, c'era lo stato d'assedio permanente. Il re Alessandro non dava riposo ai soldati e ai funzionari che dovevano prevenire e reprimere gli assassinii e le rivolte, gli attentati e il censimento dei tributi per la causa macedone, spiare nelle strade nei caffè nelle camere da letto le persone, migliaia e migliaia, [illegible] la vita. Chi poteva sfuggire alla polizia e ai soldati e varcare il confine cinto di filo di ferro andava in Bulgaria; genti di Stip, di Veles, Skoplje, Bitolj Gevgelija, [illegible] la testa passavano per le montagne, l'inverno, in mezzo alla neve, deludendo la vigilanza jugoslava e andavano a ingrossare l'esercito dell'O.R.I.M. che nella Macedonia bulgara aveva il quartier generale.

« Libertà o morte! »

L'emigrazione segreta dei macedoni continuò dopo la pace di Neuilly e continuò fino alla guerra del sei d'aprile contro la Jugoslavia. Fratelli, gridavano gli uomini dell'O.R.I.M., verrà il giorno che rientrerete nelle vostre case; noi scacceremo i serbi e i greci, questi stranieri che calpestano la nostra terra. Nelle chiese, nei mercati, la predicazione era intensa, febbrile; così la causa macedone era sempre ardente come una fiaccola. Una bomba intanto esplodeva sotto un ponte, in una stazione, in un vagone ferroviario, o un colpo di rivoltella abbatteva in mezzo a una strada popolosa un generale, un funzionario jugoslavo; e a Ginevra arrivava l'eco dello scoppio in un memoriale del comitato macedone. Colpi di rivoltella bombe carta stampata commuovevano assai poco l'Europa che fingeva di credere nella pace universale instaurata a Versaglia e a Ginevra. Quanti attentati ha compiuto l'O.R.I.M. durante gli anni della dominazione serba in Macedonia! Centinaia e centinaia, molti dei quali rimasero segreti perchè i serbi rivelandoli temevano di aggravare la sensazione del pericolo che incombeva sulla Macedonia.

L'O.R.I.M. — organizzazione rivoluzionaria interna macedone — nacque nel '93, sotto i turchi. I suoi primi capi furono Damiano Grueff e Pietro Toceff, due slavi cristiani; l'ultimo è stato Vancio Mikailoff, che in Bulgaria fu costretto a bandire e che ora ha graziato e attende nella sua terra. Gli affiliati eran detti comitagi, un nome turco, il nome più conosciuto e temuto. Non c'era macedone, nel tempo dei turchi, che non fosse comitagi. Nella cronaca nera della politica europea del ventesimo secolo non ci sono episodi più tragici eroici romantici di quelli dell'O.R.I.M. La Macedonia era una scomoda [illegible] con una bandiera rossa come insegna e la scritta: «Libertà o morte» (Sloboda ili smrt). Vivevano, i comitagi, nelle montagne inaccessibili dei Balcani armati di rivoltelle bombe pugnali prima contro i turchi, poi contro i serbi e i greci, e spesso contro i bulgari stessi quando il governo di Sofia, costretto dalle intimazioni straniere e timoroso di gravi complicazioni, ordinava un arresto o proclamava un bando. Nessuno riusciva mai a catturarli perchè la popolazione dei villaggi e delle città li nascondeva agli inseguitori li proteggeva li aiutava in tutte le maniere. Non erano briganti, sebbene qualcuno poco scrupoloso profittasse per suoi fini dell'organizzazione; erano patrioti romantici che vivevano in ritardo di cinquanta o di cent'anni. Per andare in una città proibita, in un paese cinto d'assedio dai soldati e dai gendarmi jugoslavi, adoperavano i più strani travestimenti, indossavano spesso abiti femminili ricchi d'oro e d'argento mettevano la veletta musulmana per nascondere il volto, e sotto le vesti capaci nascondevano rivoltelle e bombe a orologeria. Sfidavano la morte a ogni istante per la gioia d'un'idea che era la libertà macedone. Che tempo eroico allora e quanto misterioso! Era il tempo che i padri musulmani vendevano le figlie agli sposi, il tempo delle donne che non potevano guardare in faccia nessun uomo che non fosse il marito, ma nel segreto dell'alcova.

L'insurrezione del 1903

Il 1903 fu l'anno della gloria dei rivoluzionari macedoni. L'O.R.I.M. organizzò un piccolo esercito che amministrava la giustizia a dispetto dei turchi. Tutti obbedivano ciecamente ai comandanti, i soldati e la popolazione civile; del resto chi mancava alla disciplina era punito con la morte, fosse un capo o un gregario. L'O.R.I.M. aveva un pugnale lunghissimo che raggiungeva i traditori dovunque fossero. Chi non pagava il tributo all'organizzazione la quale aveva enorme bisogno di denaro era ucciso nella sua casa o nel suo campo, e sull'abito gli appuntavano la ricevuta del tributo con uno spillo insanguinato. Chi poi tradisse la causa facendo alleanza col turco e, più tardi, col serbo era perseguitato nella famiglia che i comitagi sterminavano spietatamente. E mai nessuno conobbe gli esecutori delle sentenze emesse dal tribunale segreto rivoluzionario. I capi dell'O.R.I.M. prepararono dunque una rivolta generale appunto nel '903, contro i turchi; e quando una delle congiure, scoperta, fu [illegible], una quantità di fiaccole fiammeggiarono la notte del 29 luglio sulle montagne balcaniche. Era il segnale dell'attacco, la fiamma della rivolta. I ponti furon fatti saltare, i gendarmi turchi furono massacrati, ogni casa macedone era diventata un fortino. Per due mesi i macedoni furon padroni in casa propria, ma poi i turchi tornarono con un grandissimo esercito, più di trecento mila uomini, che misero a ferro e fuoco tutto il paese. Duecento villaggi furono bruciati fino all'ultima casa, migliaia di persone uccise e poi straziate dai corvi accorsi in fitte nuvole. Insieme ai macedoni si battevano gli albanesi, e contro essi si scatenava terribile [illegible] la ferocia dei soldati turchi. Dei teschi macedoni e albanesi i turchi fecero un altissimo muro dove i corvi fabbricarono lor casa.

Il massacro scosse la coscienza europea, tanto che la Turchia dovette concedere qualche riforma che l'O.R.I.M. tuttavia non accettò continuando la lotta sebbene il suo esercito fosse stato distrutto e la Macedonia ridotta alla disperazione; e la furberia del Sultano cercò poi di rompere l'unità dei macedoni, mettendo un gruppo contro l'altro, facendo l'occhietto una volta a Sofia e un'altra volta a Belgrado. Prima della guerra balcanica, la Macedonia aveva appunto un paio di milioni di abitanti, dei quali un milione erano slavi e il resto albanesi per la maggior parte. Sofia asseriva che tutti gli slavi fossero bulgari, Belgrado giurava che eran serbi, e gli studiosi d'etnografia stampavano relazioni assai dotte che non risolvevano la questione. Dopo la caduta dell'impero romano, gli invasi da goti e da unni, la Macedonia ebbe una prima unità spirituale e politica, appena un principio, sotto l'impero bulgaro fondato nel VII secolo, un principio che sopravvisse anche sotto la secolare dominazione dei turchi arrivati in Macedonia qualche tempo prima della fatale battaglia di Kossovo. La rinascita nazionale bulgara e il risveglio macedone camminarono di pari passo fino a raggiungere una certa unità apparentemente religiosa con la creazione dell'esarcato ortodosso bulgaro. Il seme era stato gettato, un seme che di tempo ce n'ha messo per germogliare. Ma come la Serbia ambiva anche essa il dominio della Macedonia e cercava fautori e affiliati nella stessa Macedonia, l'evoluzione dell'unità bulgaro-macedone era rallentata e del resto i turchi giocavano sulle rivalità per meglio dominare secondo un'antichissima sentenza. La O.R.I.M. subiva i contraccolpi della politica serba e della bulgara e l'idea dell'indipendenza della Macedonia s'ammorbidiva e tardava fino a diventare l'idea dell'unione con la Bulgaria. Le lotte interne erano atroci, infine vinse decisamente la tendenza bulgara, quella stessa che ha condotto l'O.R.I.M. alle ultime lotte.

L'ultima battaglia

Una più opportuna visione della questione macedone unì per un momento Serbia e Bulgaria, nel senso di liberare i macedoni dalla dominazione turca e di realizzare l'autonomia della Macedonia. Che se poi non fosse stato possibile realizzare quest'autonomia, allora sarebbe avvenuta una spartizione della regione, la maggior parte della quale spettava appunto alla Bulgaria. All'insegna della guerra contro il Turco, tutti s'unirono, serbi bulgari greci, e i macedoni e gli albanesi; e l'O.R.I.M. marciò compatta rinunziando per il momento alle lotte interne. I comitagi credettero d'aver vinta la battaglia, d'aver realizzato la libertà sotto la bandiera bulgara sebbene una parte dei macedoni restasse fuor della grande Bulgaria; ma la successiva guerra degli alleati contro i bulgari tolse le speranze, e la lotta infuriò nuovamente, questa volta contro i serbi diventati padroni della Macedonia, e contro i greci che avevano anch'essi preso una grossa porzione. La catena degli attentati cominciò i suoi anelli, uno dietro l'altro, fatti con bombe con mine con rivoltelle, con tutte le armi che i comitagi potevano trovare. Ricominciarono le corse nelle montagne con l'antica nostalgia della libertà, con la arte della vendetta. E poi venne la guerra europea e mondiale, e i comitagi speravano ancora e ancora furon delusi che i trattati di pace saldarono più fortemente le catene della Macedonia. Appunto contro il trattato di Neuilly e per la sua revisione l'O.R.I.M. impegnò la sua nuova battaglia, guidata da un uomo decisivo, Vancio Mikailoff, uno dei capi macedoni più temuto dai seguaci, più odiato dai nemici, una battaglia or non compiuta dopo la fulminea vittoria dell'Asse contro la Jugoslavia, una vittoria che ha distrutto il trattato di Neuilly dando ai bulgari il sospirato possesso della Macedonia, una terra povera per il tanto sangue perduto, per le distruzioni sofferte, una terra che per l'intrico delle razze e delle religioni, per il paesaggio pittoresco e ancor primitivo e tuttavia piena di fascino, il fascino delle cose selvatiche.

Alfio Russo

Wavell non crede più di poter vincere la guerra

Buenos Aires, 7 luglio.

La *Nacion* pubblica una intervista del suo inviato al Cairo col generale Wavell. Il defenestrato «Napoleone del deserto» ha dichiarato categoricamente che l'Inghilterra non potrà vincere la guerra senza la totale partecipazione degli Stati Uniti al conflitto.

Il giornalista ha domandato al Wavell: «Potrete voi guadagnare la guerra senza un intervento completo degli Stati Uniti?».

Il generale è rimasto qualche istante in silenzio, [illegible] lentamente la testa, poi ha risposto: «Abbiamo bisogno di aeroplani, di carri armati, di munizioni, di navi e soprattutto di uomini, al più presto possibile». Il giornalista così interpreta testualmente l'opinione di Wavel: «Se la guerra sarà lunga, sarà necessaria la riserva di uomini degli Stati Uniti. Aeroplani, cannoni e carri armati americani non potranno decidere le sorti della guerra, ma tutt'al più potranno far resistere l'Inghilterra un po' più a lungo. Vi è però un limite alla resistenza umana dell'Inghilterra. La Germania potrebbe essere vinta al momento opportuno soltanto con l'invasione del suo territorio, dopo una lunghissima usura provocata specialmente coi bombardamenti aerei. Ma l'invasione della Germania potrebbe venire eseguita unicamente dalle truppe degli Stati Uniti». (Stefani)

A Londra si è scettici sull'aiuto americano

Roma, 7 luglio.

L'ultimo discorso di Roosevelt ha deluso gli ambienti britannici anche perchè la radio londinese aveva [illegible] l'errore di preannunciare che il discorso sarebbe stato rivolto al pubblico britannico, mentre il Presidente degli Stati Uniti si è indirizzato stavolta esclusivamente al popolo americano.

Il nervosismo e l'ansietà dell'opinione pubblica inglese nei riguardi di Roosevelt appaiono da un commento del *Daily Sketch* il quale scrive: «Vogliamo fatti perchè il tempo delle parole è passato e non possiamo accontentarci di vaghe promesse. A noi occorre non solo l'aiuto industriale degli Stati Uniti ma anche l'entrata degli Stati Uniti in guerra che produrrebbe un effetto morale vantaggiosissimo per l'Inghilterra».

Il deputato alla Camera dei Comuni, Shinwell, parlando ieri a Bristol, ha rilevato che sarebbe un grosso errore quello di illudersi che l'Inghilterra possa vincere la battaglia dell'Atlantico ed ha criticato aspramente il governo di Londra che si ostina a non volere pubblicare le cifre degli affondamenti di navi britanniche e chiude gli occhi davanti al pericolo della gravissima situazione creata dal fatto che i cantieri degli Stati Uniti raggiungeranno un soddisfacente ritmo di produzione soltanto nel 1942.

Deputati francesi condannati per disfattismo

Vichy, 7 luglio.

Il deputato per il dipartimento della Senna, Armand Billut, e il deputato per il dipartimento della Loira, Robert Manger, sono stati giudicati in contumacia dal tribunale di Cusset e condannati entrambi ad un mese di carcere e duecento franchi di ammenda per aver fatto del disfattismo e per aver insultato un agente di polizia.

A Neuilly sur Marne è stato arrestato il dottor Chassigneux, noto ed attivissimo comunista. Nel corso di una perquisizione operata nel suo alloggio, sono stati trovati numerosissimi manifestini di carattere comunista, nonchè una stamperia segreta.

RITORNO DI TERESAH

Se mi domandassero, adesso che Térésah è tornata alla letteratura narrativa «per grandi» con questo pulsante e fremente romanzo che ha già richiamato la curiosità e meritato l'appassionamento generale (1); se mi domandassero una definizione della scrittrice che, dopo essersi camuffata in nonna per raccontare amene fiabe ai bambini, è tornata donna per raccontare una tristissima storia agli anziani, mi troverei imbarazzato: e non sarebbe tutta colpa, forse, della mia ignoranza in fatto di critica letteraria. Térésah è piuttosto indefinibile. Comunque, ella appare estranea alle specie e sottospecie in cui molti critici, tutti i critici — escluso l'amico Bernardelli, che oggi ha la cortesia di lasciarmi il passo — sogliono partire gli scrittori italiani, numerandoli e distinguendoli per tante schede e schedine, a cui non manca, come a quelle degli entomologi, che il vocabolo latino e lo spillo a cui appendere l'insetto. Questi cataloghi, in verità, io non li ho mai capiti. Per me gli scrittori, maschi o femmine, non si dividono che in morti e vivi. E vivi sono quelli che resistono nella memoria. Ora, se ripenso alle trecento pagine di *Dobbiamo vivere la nostra vita*, sento che tutte sono ancora presenti; che molte respirano e palpitano nella memoria, [illegible] al momento della lettura. Greca è con me. Silvietta è con me. Così Edith, Nina, Paolo Randa, Lorenzo Pierra. Un po' meno, Andrea Guinigi. Più di tutti, Frandino. A disegnare questo indimenticabile ragazzo, si sente che insieme alla donna è tornata a collaborare la mamma; forse anche la nonna delle favole che sapete.

Come agiscano nella vicenda tali personaggi, si vedrà dal libro che il recensore non può, nè vuole, analizzare. Paolo Salera Randa è il godente e ridente cinquantenne che «ama le donne come i colori». L'esistenza è una cornucopia, per lui: ed egli l'affronta, anche attempato, a viso aperto, a cuore aperto, «la capelliera folta come stipa», facili i peccati ma immemori e innocenti. Greca Randa, risentendo d'un sì matto genitore, non ha avuto la maturazione giusta, ed è a ventotto anni, volta a volta, una bimba od una donna, quasi ignorando la lieta, intermedia armonia della giovinezza. Ma la zia Giovanna laggiù alla casa dei Frassini, la chiamava «gomitolino» e gomitolino ella talvolta si risente, con la voglia «di stare tutta nella mano di qualcuno»: mentre poi vedremo [illegible] l'esile filo, nel dipanarsi, s'aggroviglierà. Tutte le incertezze sono nell'animo suo, ch'è pure naturalmente sì probo: ha l'impulso d'entrare nelle chiese, non avendo però il bisogno di pregare; e il bisogno di conoscere l'amore, pur con l'impossibilità di tramutarlo in ordine o in pace. Altrettanto vivi sono gli altri partecipanti alla narrazione: Lorenzo Pierra, il giovine amoroso disamato di Greca, volto alle linee pure e compatte della sua faccia di Minerva come ad una meta ideale ch'è bello perseguire anche se non si raggiunge; l'immobile e cieca mamma di Lorenzo, custodita [illegible] una bambola nel suo chioschetto cinese; Edith, la moglie di Andrea Guinigi, e Nina, governante della casa e, in parte, del cuore di lui; lo stesso Andrea, seduttore dall'indubbio fascino, però negato a dare e ricevere quell'integro amore di cui ha pure segreta necessità (egli ha degli occhi fissi senza gioia, e quella volta che ride, una volta il mese, bianchissimi denti, è «mostrando una sorta d'innocenza»); e laggiù ai Frassini, nell'ombrata casa piemontese, zio Domenico, zia Giovanna, l'adolescente Frandino, la gemma del libro, con quei suoi impulsi così contraddittori e così veri di ragazzo gracile che vuole essere forte, con quella sua [illegible] di comunione che si rivela così maschia, pure esperimentata così acerba; e finalmente Silvietta, più fragile e sofferente di tutti, la vittima puerile, l'Ifigenia del dramma, colei che essendo stata la meno colpevole sarà la più punita. Non è bella, Silvietta. Ma il suo cuore è tutto un anelito, la sua solitudine è tutta un invito a quell'amore che l'ignara giovinezza presentisce. E allora che del mistero ella avrà la rivelazione (rammentate Térésah *Le gioie*, il più bel racconto d'Enrico Duvernois?), prima indovinando e quindi spiando gli amplessi che Andrea e Greca son venuti a nascondere, dolorosamente, nella domestica ombra dei Frassini, non reggendo nè al bene nè al male nè al giubilo nè all'onta dell'amore di cui divenne testimone — chè per la gioia ella è troppo brutta, per la vergogna troppo pura — la fanciulla non resisterà. C'è nella casa un fucile carico. Chi crederà a una disgrazia, avrà misericordia dell'incauta; chi non lo crederà, ne avrà tanto più dell'infelice.

Confesso ch'io avrei preferito interrotta a questo punto, e cioè a due terzi, la narrazione. E' una opinione, intendiamoci, del tutto personale, e che non pregiudica d'un punto l'alto valore del libro. Dirò di più: la naufragante passione di Greca e di Andrea, nel seguito dei capitoli, è la naturale, logica, e, quel che più importa, artistica conseguenza di quella dolorosa catarsi. Ma forse il mio presagio avrebbe lasciato il lettore più atterrito, più commosso, che non la sua conoscenza. Perchè sono i due ragazzi, benchè solo accennati, i veri protagonisti del racconto; ed è il loro patire, il solo per cui il nostro cuore sussulti; e quindi non resta al lettore altro palpito possibile, da quando l'estremo sacrificio di Silvietta è consumato. E' la mia opinione, ripeto; ed è sicuramente di poco conto: dato che, se dipendesse da me, io accorcerei d'un capitolo o due dei capolavori, quali *Rosso e nero* o *Piccolo mondo antico*. Non c'è dubbio, tuttavia, che le pagine dedicate ai Frassini sono le più potenti del nuovo volume. Sempre la rivedrò, nella mente, la buona casa del nascondiglio, con le sue alte mortelle, i ghirigori di begonie, i limoni nelle casse verdi, e, perfino il gallo a destra e a sinistra il Diodio, fatica del vecchio giardiniere che regola il bosso con le forbici come s'intaglia un vecchio legno; e poi l'odore della stalla — odore da presepe — da cui s'indovina l'aia, il rustico coi massai e la distesa dei campi; e l'invasione delle serenelle; e i voli, i gridi delle rondini «che vogliono dormire sulla stessa trave». E sempre risentirò quella mesta riconoscenza che inonda il cuore di Greca, allora che abitando l'onesta casa, e ripensando il proprio amore colpevole, tende l'orecchio all'acciottolio dei piatti, alle baruffe che scoppiano per il posto a tavola, per lo sgabello sotto i piedi a chi le starebbe vicino o no, a tutte le care voci dei familiari che intendono farle festa; e in tale incantamento finisce per «chiudere gli occhi sognando di dormire»: finissima intuizione di arte, per quella particolare sospensione di un'anima tra l'inquietudine e la sicurezza, tra il rimorso e l'oblio. No, non potrò mai dimenticare quel sognato sonno, entro l'odore da presepe: odore di orto, di madia, di tortore, di fieno.

E' citato per mero caso un brano descrittivo. Si sa che le narrazioni di Térésah avvengono quasi per intero dialogicamente. E' una sua specialità. E' anche un suo segreto. La critica che l'aveva riconosciuto unanime, sin da quando ella vinceva, giovinetta, un memorabile concorso della *Lettura*, con una novella intitolata *Rigoletto*, se pure non mi tradisce la mia memoria che risale agli anni scolastici, e a una lettura sotto banco che mi valse una punizione da parte del professore Alfredo Panzini. Cioè, preciserò: scoperto il fascicolo segreto, il professore mi aveva minacciato d'un grosso castigo; ma visto di che novella si trattava, si limitò ad espellermi dall'aula, lasciandomi così tutta la libertà d'assaporarne il ricordo e l'emozione. Da che si potrà comprendere come ad apprezzare Térésah fossero d'accordo, fin d'allora, maestri ed allievi. Chè inimitabile, veramente, è il suo modo di raccontare, così diretto, così scoperto, [illegible] vivo, pure nelle ellissi, nelle asimmetrie, e in quelle interpolazioni impreviste, in quello svoltare o rientrare improvviso; un modo nervoso e scattante, e insieme nitido e corrivo; una grazia tutta estro, di luminello o di farfalla, che nella sua estrema volubilità porta veramente, da parola a parola, il tocco sfiorante del raggio d'aprile, o della pieride sul fiore. Perchè le donne sanno ancora raccontare con questa vivacità, e gli uomini no? Forse dipende dal fatto che le donne non leggono le riviste letterarie, dove i nuovi critici insegnano il modo di raccontare quale sia. Le donne non leggono i critici ermetici, poichè è naturale nella donna di voler sempre vederci chiaro: e per ciò forse ogni narratrice, da Térésah alla Dandolo, da Gianna Manzini a Lina Pietravalle, sa ancora dirci quanto bisogna con l'evidenza che ci vuole. Anche quando non scrivono, esse «informano»: ed è l'essenziale. Ma poi Térésah è anche scrittrice, e l'abbiamo visto. Certo, non tutte quelle sue indomite improvvisazioni di figure e di movimento saranno assolte dai professori d'oggi, come lo furono allora dal professor Panzini. Scopro sei piccoli pioppi «processionanti come chierici»: e può anche darsi che due parole siano di troppo. Scopro un lembo di cielo «così esatto da parere artificiale»: e penso che il cielo sia sempre troppo naturale, per illudere anche una volta che sia finto. Non diversamente, un odore di caprifoglio «che pareva rarefacesse a momenti i baleni delle stelle», mi fa dubitare circa la precisa realtà d'un [illegible] astronomico profumo. Le scintillazioni dell'estro, qualche volta, sono tante da opprimere, e da far pensare, anzichè a una serenità, a una luminaria. Ma qual'è dunque l'ispirazione che non trascenda, che non ecceda? Ora l'ispirazione, in questo libro c'è. Ecco la luna, con «quell'inesorabile faccia da pagliaccio imbalsamato», spandere sulla tristezza di Greca il suo «chiarore disumano». Ecco un argine di fiume veduto come «una solitudine in cammino», dove gli alberi si stringono nei riflessi, e lo specchio d'acqua «pulisce a recuperarli». E i giardinetti preziosi «e un po' millantati» di Venezia; i musi dei bovi «contrassegnati di pazienza»; e i bambini belli «che si rassomigliano tutti»; e, finalmente, questo scorcio lagunare di San Michele: «...Il battello accosta. Piove. Nessuno scende. Non si vede che un avvicendarsi di trifore e di cipressi, sotto la pioggia battente alberelli ignudi, più miseri in un cimitero, qualche barlume di [illegible]. E il sudore livido del marmo che inquadra il rosso dei mattoni. C'è sul portale la statua dell'Arcangelo che uccide il drago. In mano ha le bilance. Sbattono nere barche contro il muro tempestato...». E il meglio del romanzo non si può neanche riferire: in quanto risiede in quell'ineffabile che, in ogni creatura d'arte, equivale allo sguardo. Anche quando non dicono, o non sembrano dire cose memorabili, le pagine delle nostre narratrici «guardano», infatti: ed è per ciò che si va a cercarle, d'istinto, allo stesso modo che fra persone carnali si cercano gli occhi. Riponendo il bel libro di Térésah, risentirete in voi stessi la pupilla dell'autrice; e sarete sorpresi di sentirvene così penetrati, mentre v'era parso che v'avesse appena scorto, con una vista così lieve.

Marco Ramperti

(1) TÉRÉSAH: «Dobbiamo vivere la nostra vita», romanzo. Ed. Mondadori, L. 16.

LA MUSICA

Le storie del teatro, siano limitate all'Italia o universali, sogliono per lo più ampliarsi in storie della cultura teatrale e trattare anche di componimenti dialogici non destinati alla recitazione e alla rappresentazione. Dedicano perciò uno o più capitoli al teatro con musica, alle sue origini e agli sviluppi, e necessariamente accennano alle forme e agli aspetti che la musica nel corso dei secoli assunse congiungendosi con la poesia, e alle relazioni dei suoni con le parole. La trattazione invade così il campo della storia dell'arte musicale. Se lo storico è competente in *utroque* il lettore ne è felicissimo. Il guaio è che tanta scienza può raramente riunirsi in una sola mente. Ne hanno dato prova alcuni collaboratori della voluminosa Storia letteraria d'Italia edita dal Vallardi e molti autori dei tanti recenti manuali scolastici di storia della nostra letteratura, i quali, per obbedire ai programmi governativi, che prescrivono ai licealisti la conoscenza dei più importanti rapporti della poesia con la musica italiana, si sono dovuti arricchire in fretta di nozioni nuovissime. In tali casi anche un abile compilatore può parafrasare malamente i libri ai quali ricorre. Parlare di musiche, o farne la storia, presuppone la conoscenza delle opere musicali, così come si discorre di pittura avendo sotto gli occhi almeno in cartolina illustrata un affresco o una tela. Purtroppo la conoscenza diretta o mediata delle musiche è assai difficile, e perciò non c'è arte meno nota di quella musicale.

Ripensavo a questo stato delle cose nel riguardare con dilettoso studio le recenti pubblicazioni, a cura del maestro Bonaventura Somma, di musiche il cui ricordo è costante nelle storie della cultura teatrale, e non manca nella *Storia del teatro italiano*, in corso di stampa, di Mario Apollonio. Ecco *Il festino nella sera del giovedì grasso avanti cena* di Adriano Banchieri e *Le veglie di Siena ovvero i vari umori della musica moderna* di Orazio Vecchi (edizioni A. De Santis, Roma). Che hanno esse comune col teatro? Nulla. Non furono destinate alla rappresentazione, al pari dell'*Amfiparnaso* dello stesso Vecchi e di altri componimenti corali, fra il Cinque e il Seicento, o privi di qualsiasi determinazione di personaggi, o con collettività e personaggi nominati, ma sempre escludenti la realizzazione scenica. Che tali madrigali non mirassero a diventar spettacolari è accertato da gran numero di dati, come ripetemmo un paio di anni fa in questo giornale, allorchè a Firenze si volle cercare un'ingegnosa soluzione all'inesistente problema della rappresentazione dell'*Amfiparnaso*. Ma un solo argomento propriamente storico è da ripetere: intonando in forma corale siffatti testi dialogici, i musicisti, Vecchi, Banchieri, Striggio e altri, intendevano precisamente affermare la primazia della polifonia sulla monodia che dava vita al melodramma; facevano dunque l'antiteatro, e spingevano la coralità, di cui erano maestri, non solo a esprimere potentemente i sentimenti recati dalle parole, ma anche a rappresentare con vivezza quasi visualistica le persone che dicevano quelle parole, e gli eventi da esse descritti, e ciò per mostrare di quanta energia fosse ancor pregna la loro tecnica, che i modernisti oscuravano.

Chiunque può convincersi dell'antiteatralità di tali madrigali dialogati, leggendo o ascoltando le musiche ora ristampate. Al testo delle *Veglie di Siena*, accenna con penetrante acume l'Apollonio: «Il gusto della cornice mondana glielo insegna Giovanni Boccaccio: era stata la premessa di lui a la commedia e una volta di più è qui riconosciuto esplicito il suo primato, ed anche quel scegliere Siena ha ricco senso...». In quanto alla musica lo scorrerla è piacevolissimo, e il notare la forza della caratterizzazione, pur attraverso il madrigalismo, è assai curioso. Ma, aggiungiamo, per la storia, il melodramma era già nato, nella sola forma possibile, la monodica; e tutto il travaglio corale di più secoli, tanto negli argomenti tragici, siano religiosi o profani, quanto in quelli lievi, patetici o scherzosi, aveva già preparato l'avvento di questi briosi saggi.

Son questi i nostri «classici del ridere». E tornino in onore presso di noi.

Lo stesso revisore, il Somma, e lo stesso editore pubblicano anche la messa *Ave, maris stella*, che Giovanni Animuccia legò al I libro di tali opere sue nel 1567, lavoro importante pel magistero e per la relazione con i dettami del Concilio di Trento. Le quattro voci intrecciano, senza troppo stringerle, belle cantilene, e sovente lasciano nitidissimo lo snodo delle parole e del sentimento.

Si comincia a far luce sull'attività dei teatri genovesi durante il Sei e il Settecento. E' assai necessario che zelanti ricercatori traggano dagli archivi i documenti della cultura musicale delle singole città, affinchè più tardi si possa tentare la storia della cultura italiana e derivarne vantaggi alla storia dell'arte musicale. E' perciò da lodare un giovane giornalista e studioso genovese, Remo Giazotto. A cura del Carlo Felice egli ha ripubblicato un raro opuscolo anonimo, 1771, serbato nella Biblioteca Universitaria di Genova, *Tavola cronologica di tutti li drammi o sia opere in musica recitati alli teatri detti del Falcone e di S. Agostino dal 1670 al 1771 con li nomi de' più celebri e famosi musici*, eccetera. L'opuscolo è purtroppo lacunoso, sia nell'elenco degli spettacoli, sia nell'indicazione dei compositori e dei librettisti, e troppo spesso non ricorda i nomi degli esecutori. Il Giazotto, formulata qualche ipotesi sulle notizie mancanti, s'è adoprato a rettificare e completare i dati. Sono in tal caso utili i riscontri con le cronologie d'altri teatri italiani. Come si sa dallo svolgimento storico del melodramma, Venezia nel '600 e specialmente Napoli nel '700 fornirono opere a tutte le città italiane. Anche i genovesi conobbero dunque l'abbondante produzione operistica di quei secoli e assai goderono dei pregi dei virtuosi e delle virtuose. Così testimoniano fra l'altro alcune poesiole in italiano, in francese, in genovese, encomiastiche di Lucrezia Aguiari. Un saggio:

[illegible]
Tu sorpassi del canto ogni misura;
Tu fermi l'ore, [illegible]
[illegible]
Voce, che dolcemente il ciel percote,
[illegible]
Alto silenzio entro alle scene, e intorno
[illegible]

A. Della Corte

Per le vostre vacanze

la VAL D'AOSTA
il CANAVESE

Ente Provinciale per il Turismo - Aosta

CERVINIA Mt. 2025

L'AFFASCINANTE CONCA ALPINA

Mt. 3500 PIAN ROSÀ

STUPENDA VISIONE DI TUTTI I COLOSSI DELLE ALPI E DEI PIU' IMPONENTI GHIACCIAI E NEVAI D'EUROPA

ALBERGHI DI LUSSO E TURISTICI

LA PIU' ALTA FUNIVIA DEL MONDO

S. DESIDERIO TERME (m. 1010) (Aosta)

Staz. Clim. ai piedi del Monte Bianco. ALBERGHI: Monte Bianco - Alpino - Ville - Appartamenti - Camere - Riduzioni ferroviarie 50 % - Informazioni: Pro-Loco.

ANTEI S. ANDREA m. 1050 Val d'Aosta

Albergo MARMORE — Mezz'ora d'autobus dalla ferrovia. Servizio accurato, acqua c. e f. in tutte le camere - Bagni - Bocce. Tel. n. 1 - Pens. da L. 25. Propr. F.lli FAVRE

Albergo BUON RIPOSO — Vista sul Cervino unica nella valle - Vasti prati ombreggiati - Tennis - Bar moderno. Propr. CORGNIER

GRESSONEY LA TRINITÀ m. 1637 (AOSTA)

GRANDI ALBERGHI: BUSCA THEDY Tel. 26 — MIRAVALLE Tel. 22 — 1° ORDINE

Gressoney S. Giovanni m. 1280

ALBERGO LYSKAMM — Rinomato per la sua cucina — Arnaldo Cochis

GABI m. 1100 (Valle Gressoney)

ALBERGO MODERNO — 80 letti - Cura rinomata - Trattamento distinto - Parco - Pineta - Tennis - Bocce - Bar. Propr. A. Curlaz — Autocorriere alla staz. di Ponte S. Martino.

ISSIME m. 1000 (Valle Gressoney)

Gr. Albergo MONTE NERI — 100 letti - Ritrovo preferito - Acqua corr. - Bagni - Parco - Tennis — Autocorriere giornaliere alla staz. di Ponte S. Martino. Direzione: A. Pedurs

ISSIME m. 1000 (Val d'Aosta)

ALBERGO ISSIME — Centrale — 70 letti. Posizione soleggiata - Acqua corr. - Bagni - Tennis - Bocce - Bar - Cucina sana - Appartamento 7 vani da affittare. Propr. C. Jans.

S. VINCENZO DELLA FONTE — Albergo MIRAMONTI

Grande Ristorante - Scelto servizio - Auto alla Stazione - Autorimessa - Ascensore. Propr. Bertini. Stessa Direzione: Pensione Svizzera - S. Remo — Pens. dei Fiori (ala Fiori) - S. Remo — Pensione Erveda - S. Remo.

S. VINCENZO DELLA FONTE (Valle d'Aosta) m. 575

INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO

Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio.

Centro della Valle

CERESOLE REALE

1500 METRI — 80 KM. DA TORINO

Albergo LEVANNA — Albergo BLANCHETTI — Pensione del LAGO — CURA DELL'ACQUA ARSENICALE FERRUGINOSA — Autocorriera alla stazione di Pont Canavese

RONCO CANAVESE (AOSTA) Altitudine m. 1000

Albergo Pensione Monte Rosa dei Bauchi — con costruzione nuova - Posizione incantevole con grande prato ombreggiato e senza polvere - Ambiente distinto e familiare - Sito tranquillo. L'albergo è gestito direttamente dal proprietario sig. FERONINO

RONCO CANAVESE (Aosta)

Valle Soana (alt. m. 1000), 60 km. da Torino. ALBERGO MODERNO — Posizione incantevole nel centro della valle e fra pineta - Scelta cucina casalinga - Acqua calda e fredda a tutti i piani e nelle camere - Bocce - Radio - Prezzi limitatissimi. Propr. Canavesio Margherita.

RONCO CANAVESE metri 1000 - Val Soana

Albergo SOANA — Splendida posizione vicino pineta, spazioso giardino - Scelta cucina - Prezzi miti - Pensione - Bagno - Acqua - Gioco bocce. Propr. G. STEFANO

RONCO CANAVESE (m. 1000 Val Soana)

Albergo «SAVOIA» — Sito tranquillo - Ambiente familiare - Ottima cucina - Prezzi miti - Bagni - Salone prospiciente pineta - Gioco bocce - Telefono - Telegrafo. Gestione propr. F. STEFANO

ALA di STURA m. 1100 s. l. m.

GRANDE ALBERGO — a un'ora da Torino - Il più moderno e lussuoso albergo - 200 letti - 40 appartamenti con bagno. Cav. Francesco PALETTO

IL BIELLESE

Ottimo soggiorno estivo - Facile e rapido accesso dai principali centri - Biglietti ferroviari ridotti di servizio cumulativo colle FF. SS.

FERROVIA SANTHIA'-BIELLA — Treni senza trasbordo da e per Torino e Vercelli — TRAMVIE BIELLA-OROPA - TELEFERICA OROPA-LAGO DEL MUCRONE (m. 2000) — GRANDE ALBERGO RISTORANTE «PRINCIPE» - Biella — Ufficio Viaggi - Inform.: Biglietteria F.lli AVANDERO - BIELLA

GRAGLIA SANTUARIO m. 812 - Autocorr. Biella

Albergo Ristorante Eco e Belvedere — Posizione incantevole - Scelta cucina - Rimessa - Tutte le comodità - Salone per pranzi

GRAGLIA SANTUARIO m. 810 - Autocorr. Biella

OSPIZIO, 70 camere - Appart. - Acqua corr. - Bagni — RISTORANTE ponsionato scelto servizio - modici - Bar - Grandi sale - Soggiorno riposante - Rimessa - Telef. - Gestione: COGITO

GRAGLIA BAGNI m. 812 s. m. a 12 km. da Biella

GRANDE ALBERGO 1ª Categoria — STABILIMENTO IDROTERAPICO — Dir. medico: Dr. Prof. G. Bussenda — Ogni comodità moderna - Tennis - Pensioni da L. 56. LUGLIO - SETTEMBRE

MEZZENILE (altitud. metri 700)

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE — Pensione di famiglia, posizione incantevole, bel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino. FRANCESETTI.

BOGNANCO

Grandiose Terme - Cura della rinomata FONTE SAN LORENZO efficace nelle malattie dell'intestino.

Savona e le sue spiaggie

Stagione balneare 1941

Località tranquille - Soggiorni ideali - Ampie spiaggie sabbiose.

Sceglieté: ALASSIO - VARAZZE - FINALE LIGURE - CELLE LIGURE - LOANO - ALBISOLA MARE - SPOTORNO - NOLI - LAIGUEGLIA - PIETRA LIGURE - VARIGOTTI - BORGIO VEREZZI - ANDORA

Alberghi, pensioni, appartamenti, stabilimenti balneari e ritrovi di ogni categoria. Tennis. Passeggiate. Fiori e verde ovunque. Riduzioni ferroviarie.

Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO SAVONA e Azienda Autonoma Soggiorno

ALASSIO — Albergo ALFIERI

Nuova costruzione, modernissimo - Trattamento signorile - Spiaggia propria. Propr. Cav. Carlo Cordero dell'Alfieri di Nizza.

ALASSIO — LA SPIAGGIA ELEGANTE

LOCALITA' TRANQUILLA — DIVERTIMENTI - SPORT

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ALASSIO

MARE + SPIAGGIA + GRAND'ALBERGO VARAZZE = SOGGIORNO IDEALE

Dir. GIACONE

Albergo Paradiso e Russia — SANREMO

a 50 metri dal mare - Arredamento moderno ed ogni comodità - Prezzi modici - Parco. Gestione torinese. Proprietari F. e G. F.lli GAIANI

DIANO MARINA (Riviera Ligure)

Soggiorno di bellezza, di salute e di serena tranquillità. La villeggiatura ideale per famiglie. Tutti i conforti. — Vasta e rinomata produzione locale di frutta e verdura. Informazioni: AZIENDA AUTONOMA STAZIONE CLIMATICA.

ALBERGO EUROPA e PACE — SANREMO

centrale e sulla passeggiata principale - Tel. 51-74

PENSIONE IMPERIALE

lussureggiante giardino - vicino alla spiaggia - prezzi modici - soggiorno famigliare. Tel. 50-17

SPOTORNO — GRANDE ALBERGO PALAZZO

Primo ordine

Grande giardino - Spiaggia propria

RAPALLO

MARE e MONTI — SPIAGGIE e FIORI — SPORT

10 STABILIMENTI BAGNI

50 GRANDI ALBERGHI e PENSIONI D'OGNI CATEGORIA — ALLOGGI AMMOBILIATI

A 4 ore da TORINO (diretti) — Funivia per MONTALLEGRO (m. 700)

Campi Tennis e Golf - Giardini pubblici - Soggiorno tranquillo ideale per famiglie - Estate sempre allietata da fresche brezze. Informazioni, prezzi, prospetti gratis presso AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

BEVETE ACQUA PREPARATA CON SALITINA-M.A.

DIGESTIVA-ANTIURICA

è un prodotto approvato dai Maestri della Scienza Medica

L'Ente Provinciale per il Turismo di

TORINO

vi invita a scegliere tra tutte le perle della magnifica collana delle località di villeggiatura della provincia di Torino, quella che meglio risponde alle vostre necessità ed ai vostri desideri. - Riduzioni ferroviarie del 50 %.

Val Susa

CLAVIERE metri 1760

Alta Valle di Susa - Stazione ferroviaria di Ulzio

Servizio pubblico automobilistico (due corse di autobus giornaliere in coincidenza con i treni in partenza da Torino alle 8.47 e alle 13.7; da Ulzio alle 11.56 e alle 16.01. - Clima estremamente asciutto - Il più pittoresco campo di Golf - Tennis - Pinete — Alberghi aperti (per ordine alfabetico). Al Passero Pellegrino, cat. II, tel. 6 - Albergo Bes, cat. II, tel. 5 - Grande Albergo Claviere, cat. II, tel. 2 - Albergo Sauri, cat. II, tel. 1 - Albergo Savoia, cat. II, tel. 4 - Albergo Roma, cat. III, tel. 3 - Albergo Torino, cat. III, tel. 11. — Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Claviere

BARDONECCHIA (m. 1312)

La stazione di soggiorno estiva ed invernale più soleggiata delle Alpi - Sette coppie di treni giornalieri sulla linea ferroviaria Parigi-Torino-Genova-Roma - Pinete - Sport - Cinematografi. — Alberghi: Palazzo Frejus - Des Geneys - Splendido - Savoia - Sommeiller - Bardonecchia - Tabor - Villeggianti - Médail - Nazionale — Pensioni: Solaro — Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

ULZIO - BEAULARD SALICE D'ULZIO

metri 1110-1500

PINETE - SOLE - ESCURSIONI - ALPINISMO - TENNIS — ALBERGHI E PENSIONI IN OGNI LOCALITÀ

Informazioni: PRO ULZIO

Valli di Lanzo

ALA DI STURA

m. 1075 — Alberghi: Grande Albergo - Moderno - Ala - Frunceri - Regina - Alloggi disponibili - Regolare servizio di corriere. — Rivolgersi: PRO ALA DI STURA

CERE (m. 704) 45 chilometri da TORINO - Ferrovia

Incantevole soggiorno - Comodità moderne - Belle passeggiate - Facili comunicazioni con Torino e con i centri di villeggiatura delle valli - Località ricca di castagneti e sorgenti. - Alberghi: Miravalle (veranda, bar e biliardi; Masera, tel. 13) - Cere (vivaio di trote) Currà (tel. 10) - Centro (Chiniero) — Informazioni: PRO CERE - Telef. 16 (Municipio).

Balme Metri 1500

coi suoi Alberghi: Belvedere - Pineta - Reale Vittoria — Pinete - Passeggiate - Clima ottimo - Ferrovia fino a Cere e da Cere autolinea. Informazioni: PRO BALME

VIU' Metri 800

Il dolce soggiorno estivo. Mete escursioni - Sole - Clima ottimo - Grande Albergo Moderno - Albergo Belvedere (fraz. Col San Giovanni), m. 960 - Albergo Alpi (fraz. Tornetti, m. 1170 - Albergo Rifugio Colle del Lis (m. 1350). Per informazioni: PRO VIU'

Valli di Pinerolo

SESTRIERE (metri 2030)

La più alta stazione estiva della provincia di Torino - Posizione incantevole - Sole - Pinete - Ogni conforto. - GRANDE ALBERGO SESTRIERE. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Sestriere

PRAGELATO (Metri 1524 s.l.m.)

Il paese del miele rinomato in tutto il mondo - Tennis - Pinete - Comode passeggiate - Posta - Telegrafo - Telefono - Abbondanti e rinomate trote del Chisone — Alberghi e pensioni: ALBERGIAN - ASSIETTA - FREZET - CACCIATORI (Duc) - PASSET (Granges) — Ville ed appartamenti da affittare — Per informazioni: PRO PRAGELATO, telef. n. 11.

TORRE PELLICE

Incantevole soggiorno di villeggiatura - Elegante ritrovo per villeggianti - Tennis - Alpinismo - Pesca alla trota — Alberghi: Grande Albergo Bellavista (prop. Mazzolini) - Albergo Parco (prop. Michelin) - Albergo Ristorante Gelli (prop. Gelli) - Albergo Malan (prop. Chauvin) - Pensione Dante (prop. Prassuit). — Autocorriera a Villar e Bobbio Pellice. — A Bobbio Pellice: Grande Albergo delle Alpi - Albergo Flora — A Villar Pellice: Pensione Palavan. — Per informazioni: UFFICIO PRO TORRE PELLICE, telefono 85.

LUSERNA San GIOVANNI

(m. 475 - Frazione Rorà, m. 975) Panorama incantevole - Antichità - Monumenti - Clima ideale per villeggiatura di media e alta montagna. - Alberghi: Villa Olanda - Vittoria nel capoluogo — Per informazioni: Pro Luserna San Giovanni - Tel. 54

BOBBIO PELLICE Metri 732 — VILLAR PELLICE Metri 687

Incantevole soggiorno nell'ampia e fresca vallata del Pellice - Lussureggianti ed estesi castagneti - Ottimi alberghi. - Per informazioni rivolgersi ai rispettivi Comuni.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

CUNEO

28 CORSO NIZZA - TEL. 2-68 - TELEGR.: ENTURISMO

LA MAGNIFICA PROVINCIA OFFRE SOGGIORNI IDEALI DI CURA, DI CLIMA, DI SPORT

Con riduzioni del 50% sulle FF. SS.

TUTTE LE INFORMAZIONI TURISTICHE

TERME DI VINADIO

Tranquillo soggiorno estivo

Stazione termale-climatica in Valle Stura (Cuneo) m. 1320 s. m. — Sorgente minerale conosciuta fin dal 1502 — Grotte bagni muffe fanghi da 30° a 68° centigradi di calore naturale — Idroterapia elettroterapia inalazioni massaggi

CURE: Uricemia = Artriti = Reumatismi = Sciatiche — Postumi di traumi = Gola

Direttore Sanitario Dott. E. MERGANDINO dell'Ospedale San Giovanni di Torino — Giugno-Settembre

GRANDE ALBERGO - 200 camere - Acqua corrente - Saloni - Parco - Tennis - Bocce - Pesca - Posta - Telegrafo - Telefono Num. 1. Sconti speciali ai Mutilati ed Invalidi di guerra. Riduzioni ferroviarie individuali del 50 % per Cuneo

Per informazioni rivolgersi al recapito in Corso Nizza 50, CUNEO presso il BAR MINERVA del Cav. E. CHIESA - Telefono 800

RR. TERME DI VALDIERI

riduzioni ferroviarie 50 % per Cuneo e Torino dall'1/6 al 31/8

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m. centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla Regina di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo

APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre

GRANDE ALBERGO REALE — NUOVO PICCOLO SAVOIA

ogni conforto

Biliardo, tennis, annessi i rinomati stabilimenti termali collegati mediante galleria agli alberghi per cure di: Sciatiche — Uricemia — Cotta — Diabete — Artriti croniche — Malattie ginecologiche — Enterocoliti — con bagni, inalazioni, stufe; fanghi naturali e muffe.

Recapito a CUNEO: ALBERGO CAMBIO - Via Roma 43 — Informazioni: RR. TERME DI VALDIERI - TORINO: Prof. Bausone, via Passalacqua 1 - Tel. 48-582; MILANO: Dottor Galli, corso Venezia 18 - Tel. 71-512

LIMONE PIEMONTE

m. 1010 — Sulla linea TORINO - CUNEO - SANREMO

A 1 ora e 30 da Torino

Alberghi modernamente attrezzati: EXCELSIOR, telef. 2 — PRINCIPE, telef. 15 — LIMONE, telef. 14 — EUROPA, telef. 8 — POSTA, tel. 4 — TRIPOLI — LE COLOMBE, tel. 13 — LIGURE

TENNIS — CINEMA

Appartamenti - Alloggi - Ville d'affittare — Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO a Limone

LURISIA LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO

(Roccaforte di Mondovì - Cuneo - Altezza m. 720)

GOTTA, URICEMIA, ARTRITI, CALCOLOSI URINARIA, PIELITI, NEVRITI — MODERNO STABILIMENTO DI CURA (bagni, inalazioni, emanatori). GRANDE ALBERGO «RADIUM» (con tutte le comodità moderne). APERTI DA MAGGIO A OTTOBRE :: Inform.: Genova - XX Settembre 39 — Cuneo - Albergo Principe. (Aut. Pref. Cuneo, 22230)

GARESSIO 650 s.m.

Servizio automobilistico GARESSIO - ALBENGA

CURA ACQUA S. BERNARDO - PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI Telefono 7 - ALBERGO GIARDINO - ALBERGO PARADISO - ALBERGO TARICCO - ALBERGO ITALIA - ALBERGO S. BERNARDO - ALBERGO ALERAMO

GIUGNO SETTEMBRE

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE — Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Tennis - Cinema

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Telefono 5

GARESSIO VALLE TANARO m. 650

PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI

Soggiorno Giugno - Settembre — 1° ordine - Parco - Tennis. Direzione M. G. PANIZZI

TENDA Alta Roja - m. 850 a ore 3,30 da TORINO e 0 da NIZZA M.

Albergo IMPERIALE

Stile 900, ogni comodità. Appartam. con bagno e WC privati. Terrazze per bagni di sole. Parco. Tennis. Saloni. F. GALLO, propr.

Avete già fissato la vostra villeggiatura?

Ricordatevi che il LAGO MAGGIORE, il LAGO D'ORTA e le VALLI dell'OSSOLA (Anzasca - Antigorio - Bognanco - Divedro - Devero - Formazza - Vigezzo) vi offrono un ottimo soggiorno. Alberghi di ogni categoria, belle ville, camere ed appartamenti ammobiliati. Chiedete informazioni all'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NOVARA

ENTE PROVINCIALE TURISMO - ASTI

TRASCORRETE LE VACANZE VOSTRE E DEI VOSTRI BIMBI NELLA SALUBRE QUIETE E TRA LE FRAGRANTI FRUTTA DEI

COLLI DELL'ASTIGIANO

AGLIANO D'ASTI (m. 263 s. m.)

(linea ferroviaria Asti-Acqui con molte corse giornaliere di treni) RIDUZIONI FERROVIARIE 50 %

PRIMO CENTRO PER LA CURA DELL'UVA

(Medico Consulente: Prof. Dott. CARLO GAMNA, Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale e Terapia Medica della R. Università di Torino)

CURA DELLE ACQUE DI AGLIANO

Stabilimenti «Fons Salutis» e «San Rocco» - Alberghi Pensioni - Appartamenti

COCCONATO (m. 491 s. m.)

(linea ferroviaria Asti-Chivasso) - Il classico belvedere dell'Astigiano - Specialità gastronomiche - Alberghi - Ristoranti Appartamenti

Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - ASTI

CRONACA CITTADINA

Imponente rassegna delle forze dopolavoristiche

Il Presidente dell'OND Rino Parenti reca le direttive e il saluto del Segretario del Partito

La spettacolosa adunata in piazza San Carlo - Le vibranti parole del nostro Federale - La visita alle Mostre de "La Stampa,, - Tra i soldati reduci dal fronte - Nelle sedi dell'Ente e ai centri di raccolta rottami metallici Alla conigliera provinciale - Agli orti-giardino - Uno spettacolo al Carignano

L'adunata che ha avuto luogo ieri mattina in piazza San Carlo è riuscita una imponente rassegna delle forze dopolavoristiche torinesi che il presidente nazionale dell'O.N.D., Ecc. Rino Parenti, ispettore del Partito, ha passato in rassegna compiacendosi per lo spettacolo d'ordine e di disciplina, per l'inquadramento della folla e per il vibrante entusiasmo con cui

L'Ecc. Parenti parla ai dopolavoristi torinesi in piazza San Carlo
(la nostra fotografia mostra un settore della grandiosa adunata).

ha espresso i suoi sentimenti di amore per il Regime e di certezza nella vittoria. L'Ecc. Parenti, che al suo arrivo è stato ricevuto alla stazione dal Federale, dai vice-Federali e dall'ispettore dell'O.N.D. per il Piemonte, camerata Pesce, si è subito recato in Federazione ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti deponendo una corona di alloro. Quindi, nell'ufficio del Federale gli sono stati presentati i componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino. Frattanto in piazza San Carlo si erano ammassate le forze dopolavoristiche che hanno occupato tutto il pur vasto spazio. La piazza era decorata di bandiere.

La relazione sull'attività svolta

Un monumentale palco era stato eretto su un lato, mentre sulla gradinata del monumento ad Emanuele Filiberto erano tutti i gagliardetti del Dopolavoro torinesi cui faceva da sfondo, sull'estremo di protettura del monumento, un grande tabellone ove erano riprodotte le cifre più importanti dell'organizzazione dopolavoristica nella nostra città. Decine di bande erano allineate sotto il grande palco ove avevano preso posto, applauditissimi, gruppi di feriti di guerra. A fianco dell'Ecc. Parenti erano il Prefetto, il Federale, l'Ecc. il generale Barbasetti, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore, alti comandanti militari, e tutte le altre autorità cittadine. Era pure presente il console generale di Germania dott. von Langen.

Passato in rassegna l'imponente schieramento mentre la folla acclamava entusiasticamente il nome del Duce, il Presidente nazionale del Dopolavoro salito sul palco, dopo che venne pronunciato il saluto al Re ed al Duce, ha ordinato un minuto di raccoglimento per onorare i gloriosi Caduti in guerra, mentre nella piazza echeggiavano gli squilli dell'attenti. Subito dopo il Segretario Federale, nella sua qualità anche di presidente provinciale del Dopolavoro, ha rivolto all'Ecc. Parenti parole di saluto affermando che Torino in tutti i suoi settori è e sarà in linea e lavorerà con tenacia per il conseguimento della vittoria.

Quindi il segretario provinciale, camerata Lucchesi, ha letto la relazione sulla attività svolta dal Dopolavoro nell'ultimo anno, soffermandosi anche a dare uno sguardo panoramico sul lavoro dell'ultimo decennio. Egli ha messo in particolare rilievo quanto è stato compiuto a favore delle truppe operanti nel settore del fronte occidentale nelle immediate retrovie, negli ospedali, nei singoli presidi. Il contributo dato dal Dopolavoro alla battaglia autarchica è stato ricordato dal segretario che ha citato l'attività delle sezioni rurali, degli orti giardino, delle conigliere provinciali ed aziendali, delle sezioni per la raccolta dei rottami metallici. L'attività sportiva — che è stata sintetizzata in poche significative cifre — costituisce una parte importante del Dopolavoro provinciale che ha ormai superati i 243 mila iscritti, inquadrati in 641 formazioni. Concludendo, il segretario provinciale ha pregato il Presidente nazionale di rendersi interprete presso il Duce della ferma volontà di combattimento dei dopolavoristi torinesi.

Acclamazioni al Duce

L'Ecc. Parenti, attentamente seguito e più volte interrotto da applausi, ha poi parlato con vibrante improvvisazione alla grande folla adunata e si è detto lieto di portare ai dopolavoristi torinesi il saluto del Segretario del Partito. Esaltata la tenacia e la disciplina della gente di Torino, rivolte affettuose parole ai feriti di guerra schierati, come si è detto, sul grande palco (la folla li ha lungamente affettuosamente applauditi), egli ha avuto particolari espressioni di affettuoso cameratismo per il nostro Federale Franco Ferretti e per i dirigenti del Dopolavoro provinciale che perseguono gli alti scopi di questa originale istituzione del Regime con tanta tenace buona volontà. Concludendo egli ha esaltato la storica funzione di Torino, del Piemonte nell'Italia fascista i cui valorosi combattenti a fianco dei camerati tedeschi (la folla ha acclamato con affettuoso slancio il nome di Adolfo Hitler), conquistano con sacrificio di ogni giorno e con sublime eroismo la vittoria per la affermazione nel mondo dei superiori principi della civiltà di Roma. Le parole dell'Ecc. Parenti sono state applaudite lungamente e la folla ha inneggiato con spontaneo slancio al Duce il cui nome è stato appassionatamente invocato.

Lasciata la piazza in cui echeggiavano i canti della Rivoluzione l'Ecc. Parenti, accompagnato dal Prefetto e dal Federale ha iniziato una interessante serie di visite alle istituzioni dopolavoristiche. La prima sosta è stata compiuta alla conigliera provinciale in borgo San Paolo ove il direttore gli ha illustrato il vasto lavoro svolto nel settore dell'approvvigionamento carneo. Poco dopo l'Ecc. Parenti si è soffermato negli orti giardino dell'Azienda Tranvie Municipali ed all'ammasso rottami metallici del Gruppo Rionale Maramotti. Infine il presidente nazionale ha visitato la magnifica sede del Dopolavoro Michelin.

Nel pomeriggio l'Ecc. Parenti, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dall'Ecc. Barbasetti, ha visitato la Mostra fotografica del Dopolavoro Mario Giani della azienda Westinghouse che è stata elegantemente disposta nel salone a piano terra del nostro giornale ove è stato ricevuto dal Direttore e dal Direttore amministrativo, dall'ing. Carbone presidente del Dopolavoro che ha organizzato la Mostra, e da altre personalità. Subito dopo l'Ecc. Parenti ha voluto visitare, essendo egli stato un valoroso artigliere, la bella Mostra dell'Artiglieria organizzata nel Salone de *La Stampa*, che tanto interesse suscita in tutta la cittadinanza. Lasciata la sede del nostro giornale, l'Ecc. Parenti ha visitato la sede del Dopolavoro Lancia, ove, ricevuto dal presidente e dai dirigenti lo stabilimento, è stato accolto da una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce, da parte di centinaia di dopolavoristi. Il Gerarca ha assistito ad uno spettacolo della filodrammatica del Dopolavoro ed all'esecuzione di canti corali.

Subito dopo, sempre accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Comandante del Corpo d'Armata e da tutte le altre autorità, l'Ispettore del Partito si è recato in una località della Valle di Susa, per porgere il saluto affettuoso del Partito ad alcuni reparti di artiglieria alpina rientrati dal fronte. I valorosi artiglieri sono stati passati in rassegna dalle autorità e la popolazione, che faceva ala al loro passaggio per le vie, li ha colmati di fiori. Numerosi sono stati i doni offerti dal Fascio locale a nome della Federazione.

Rientrato a Torino, l'Ecc. Parenti, col Federale, si è recato a visitare la Colonia «3 Gennaio», assistendo alla cerimonia dell'ammaina bandiera ed all'esecuzione di cori da parte dei piccoli coloni. Compiuto un lungo giro attraverso i locali della Colonia e prendendo visione del funzionamento dei vari servizi, il Gerarca, espresso il suo compiacimento ai dirigenti, lasciava la Colonia, salutato da vive insistenti acclamazioni dai piccoli ospiti, che hanno voluto, con le loro grida di gioia, manifestare tutta la gratitudine al Duce per il Suo pensiero costante verso di essi.

In serata, l'Ecc. Parenti ha poi assistito, al teatro Carignano, ad uno spettacolo d'arte varia, eseguito da dopolavoristi. Il suo ingresso nella sala ha suscitato una imponente acclamazione all'indirizzo del Duce, acclamazioni ripetutesi più volte durante lo spettacolo.

All'Istituto di Coltura Fascista

Contro il bolscevismo e la plutocrazia

La fervida parola del prof. Renato Balzarini nel quarantanovesimo raduno di guerra al "Balbo,, Viva ammirazione suscitata dal film sul "Covo,,

Anche ieri mattina la sala del teatro Balbo ha veduto la consueta straripante folla accorsa per il 49° raduno di guerra, organizzato dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista — presi gli ordini dal Federale — ad ascoltare la parola del cons. naz. Renato Balzarini, squadrista, professore dell'Università di Trieste, volontario reduce dal fronte greco, che ha illustrato il tema: «Innalziamo la nostra vecchia bandiera contro il bolscevismo e contro la plutocrazia». Erano presenti e rappresentate tutte le autorità e ospiti graditi i rappresentanti del Console generale di Germania e del Gruppo Nazionalsocialista. A riceverli era il presidente dell'Istituto con i suoi collaboratori.

Dopo il saluto al Re e al Duce comandato dal Presidente dell'Istituto il cons. naz. Balzarini ha iniziato la interessante conversazione, di palpitante attualità, ricordando che nelle diverse fasi di questa guerra scatenata dalle potenze plutocratiche contro il fascismo e il nazionalsocialismo si avvertono ormai i disegni del destino affidati dalla Divina Provvidenza alle due Rivoluzioni che hanno nel pugno le sorti della civiltà. La vittoria delle loro armi aprirà nel mondo una grande epoca nuova di giustizia e di progresso sociale.

Italia e Germania da due settimane combattono, con la scure diritta finalmente alla radice, il bolscevismo, il nemico della prima ora e di tutte le ore. A fianco delle pluto-democrazie si è posato il bolscevismo: capitalismo e collettivismo sono alleati, soci, legati per la vita e per la morte, quasi virgulti di un medesimo ceppo.

Il Duce, commemorando il 28 giugno scorso Italo Balbo ha detto: «*Ricordate che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, se vent'anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma, se primi fra i primi non avessimo alzata la bandiera dell'antibolscevismo*».

In tal modo — ha sottolineato il prof. Balzarini — Egli ha sintetizzato la grande epoca che abbiamo la somma ventura di vivere, fissando la essenziale unità e consequenzialità storica degli avvenimenti che ne costituiscono la trama. Gli avvenimenti che precedettero la guerra e le fasi della guerra che le due Nazioni alleate combattono per la civiltà e la giustizia voluta da Mussolini e da Hitler, sono passati come in un caleidoscopio attraverso la parola dell'oratore; il quale ha sottolineato in ogni momento l'atteggiamento ipocrita della Russia bolscevica che all'ultimo si preparava, ammassando Divisioni alla frontiera, per colpire alle spalle la Germania. Ma scattando al momento giusto le Divisioni della Germania nazionalsocialista l'infido originario nemico è stato travolto e la marcia su Mosca è cominciata e prosegue irresistibile.

«La nostra vecchia bandiera — dice l'oratore, spesso interrotto da applausi e da acclamazioni al Duce — sventola ora baciata dal sole sulle vie che conducono all'annientamento del bolscevismo, gloriosa e purissima quale fu alzata or sono vent'anni in piazza San Sepolcro a Milano, simbolo di civiltà e di giustizia.

Questa guerra è per noi l'ora radiosa della Rivoluzione fascista giunta alla maturità della sua missione universale, finalmente tutti i nostri nemici ci sono di fronte, e sono gli stessi nemici che conoscemmo nella santa vigilia, che incontrammo in Spagna, che ritrovammo uniti contro noi lungo la nostra marcia: sono la demoplutocrazia e il bolscevismo. E il prof. Balzarini conclude affermando che la ragione prima che unisce coloro i cui sistemi e le cui origini sembrano contrastare fra di loro va ricercata nel fatto che chi ha in pugno e domina la plutocrazia sono gli ebrei e che chi ha inventato il bolscevismo e detiene la dittatura bolscevica di Mosca, sono gli ebrei. Ebrei plutocrati ed ebrei bolscevichi. Ecco il punto in cui si incontrano quei regimi che appaiono opposti per origini e per sistemi. Essi si riuniscono nell'ombra opaca delle sinagoghe. Il programma giudaico di questa razza che ha lavorato per anni e secoli al fine di raggiungere il supremo potere con tutti i mezzi, si è svolto in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Russia: bolscevismo e plutocrazia, massoneria e giudaismo sono una cosa sola, una sola minaccia incombente sul mondo civile.

Una calorosa ovazione ha suggellato la chiusura del discorso. Altissime acclamazioni al Duce si sono levate nella sala. Subito dopo ha suscitato vivissima ammirazione la proiezione del film del «Covo» e nuovi applausi sono echeggiati nella sala.

Assemblea insegnanti privati

Ha avuto luogo ieri a Palazzo Lascaris, presieduta dal vicepresidente dell'Unione Professionisti ed Artisti prof. Gimo, presente il direttore dell'Unione camerata Giovannini, il prof. Boida in rappresentanza del Federale, e il segretario del Sindacato insegnanti, l'assemblea generale degli insegnanti privati iscritti al Sindacato. Dopo la relazione fatta dal Segretario gli intervenuti hanno chiuso la riunione con vibranti manifestazioni di devozione al Duce e di certezza nella Vittoria. E' stata data comunicazione di un telegramma di adesione del Segretario nazionale del Sindacato ed è stata data lettura dei componenti il nuovo direttorio.

Il giuramento delle reclute del Reggimento Aeronautico

Ieri mattina ha avuto luogo il solenne giuramento delle reclute del Reggimento Aeronautico di Torino, che si è svolto alla presenza del generale Scarone. L'inquadramento è avvenuto nel cortile della caserma il cui palazzo era adorno di bandiere e festoni. Alle ore 8 precise il generale ha fatto il suo ingresso, accompagnato da numerosi ufficiali dell'Arma, ricevuto dal Comandante del Reggimento. Egli ha passato in rivista le truppe che hanno presentato le armi e che poscia sono sfilate in ordine perfetto. Poi nuovamente inquadrate, le reclute hanno fatto il giuramento ed hanno assistito alla Messa.

Il Comandante ha con calde parole elogiato gli eroi del Reggimento e ha concluso inneggiando al Re Imperatore ed al Duce, primo aviatore d'Italia.

Al dopolavoro delle Forze Armate

Ieri, alle 18, i militari del Presidio che affollavano il teatro del Dopolavoro delle Forze Armate in via Bonelli, hanno calorosamente applaudito il concerto tenuto dal Dopolavoro locale di Borgo Dora, diretto dal m.o Bruneau. I soldati hanno poi applaudito gli esecutori di una brillante commedia che ha concluso lo spettacolo.

Bollettino demografico DI TORINO

6 Luglio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	11

STATO CIVILE

6 Luglio 1941-XIX

Brunotto Antonia, ved. Ravelli, a. 87, da Saluzzo, casalinga, v. [illegible] - **Mirarchi Bartolomeo** di Giovanni, a. 50, [illegible] - **Morino Maria** di Francesco, a. 16, da Torino, [illegible] - **Chiavazza Caterina** di Pietro, a. 79, [illegible], v. Reggio Parma 27 - **Febbraro Antonia** [illegible] - **Gioielo Angela** ved. **Martinat**, a. [illegible], da Torino, casalinga, v. Aquila 12 - **Rana Paolina** ved. **Zanello**, a. 73, da [illegible] d'Asti, casalinga, v. Nizza 23 - **Trischetti Gerbe** [illegible] - **Gonella Rosa** di [illegible], da Serralunga di Crea, [illegible] - **Gavazzero Maria** n. **Ferrua**, a. 13, da Ciriè, casalinga - **Lincher Enrico** fu Emilio, a. 36, da [illegible] (Svizzera), [illegible].

Vigilanza della Squadra Annonaria

L'arresto di una salumaia che insaccava carni guaste

381 chili di carne sequestrati in cantina - La denuncia del coniuge - Chiusura del negozio

Per diretto interessamento del Questore gr. uff. Marino la Squadra annonaria della R. Questura intensifica sempre più la sua vigilanza.

Il 30 giugno ultimo scorso essa ha fatto un'operazione veramente sensazionale. Nella cantina della salumeria di corso Italo Balbo 89, di tale Irma Borasio in Susa, di anni 38, ha rinvenuto, nascosti dietro dei sacchi, ben 381 chilogrammi di carni macellate clandestinamente e clandestinamente acquistate. Le carni sono state sequestrate e inviate al Mattatoio per una perizia e da questa è risultato che 60 chilogrammi di carne bovina erano già in istato di putrefazione, che 85 chili di carne di vacca appartenevano ad un animale cachettico morto per peritonite purulenta, che 105 chilogrammi di carne di maiale erano provenienti da una bestia affetta da malattia infettiva, che un maialino del peso di 12 chili era stato dissanguato e sviscerato dopo morto di modo che le carni non erano commestibili, e che 12 testine di vitello erano putrefatte. Insomma di commestibile nel blocco di 381 chilogrammi non rimanevano che 54 chilogrammi di carni di vitello, le quali, dopo opportuna sterilizzazione, sono state dalla Questura inviate al Cottolengo.

Senza la tempestiva sorpresa fatta dalla Squadra annonaria della Questura tutte queste carni guaste sarebbero state insaccate e vendute alla clientela del negozio con le conseguenze che ognuno può immaginare. L'Irma Borasio non ha saputo o voluto spiegare la provenienza di questo quantitativo di carni e neppure quella di 36 chili di burro, anch'esso acquistato clandestinamente. La donna è stata arrestata e denunciata al Procuratore del Re insieme al marito, che si è reso irreperibile. Le imputazioni sono di macellazione clandestina, accaparramento di materie sottratte al normale consumo, commercio di sostanze alimentari nocive, violazione di tutte le leggi di sanità pubblica inerenti alla macellazione e vendita delle carni, e violazione dell'imposta consumi.

L'Eccellenza il Prefetto, informato del fatto, ha disposto la chiusura a tempo indeterminato del negozio di corso Italo Balbo n. 89. La Questura prosegue intanto nelle indagini per appurare le eventuali responsabilità di altre persone. Il reato di cui si è resa colpevole la Borasio è di quelli che non trovano alcuna scusante. Chi in tempo di guerra, in un settore così delicato quale è quello dell'alimentazione, scientemente confeziona e vende prodotti che possono arrecare danno alla salute della collettività, mosso solamente dal desiderio di un illecito sordido guadagno, merita indubbiamente tutti i rigori della legge.

Una casa visitata dai ladri

Due biciclette scomparse

Ignoti ladri sono entrati la scorsa notte nel cortile della casa n. 7 di via Carrara ed indisturbati sono riusciti a forzare la porta di una rimessa rubando una bicicletta da uomo, marca «Castiglione», verniciata bianca, con strisce rosse sui parafanghi, del valore di lire 900. Poscia sono scesi in cantina ed hanno asportato una seconda bicicletta da donna marca «Legnano» verniciata nera, del valore di L. 800. Al mattino la signora Adalgisa Berra in Ferrari si è accorta delle due sparizioni e si è recata a porgere denuncia al più vicino Commissariato di Polizia che ha iniziato le indagini del caso.

Investito da un camioncino

Matteo Bandiesone fu Giuseppe, di 56 anni, abitante a Testona, è stato medicato alle Molinette per ferite multiple giudicate guaribili in 8 giorni. Egli, mentre percorreva in bicicletta via G. Vigliani, era rimasto poco prima investito dal camioncino targato 19341-TO.

Furto continuato

E' stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato l'operaio Pietro Chiamello, di [illegible] anni, da Biella, abitante in via Cuneo 1, per furto di materiale in danno della Fabbrica Michelin Italiana.

Un centinaio di Salesiani ordinati dal Cardinale

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice affollata di pubblico, ieri mattina, con una funzione durata dalle 7,30 alle 10,30, il Cardinale Arcivescovo ha conferito gli ordini del presbiterato, del diaconato e del suddiaconato ai chierici salesiani dell'Istituto Internazionale della Crocetta e dello Studentato di Chieri. Pochi furono i novelli sacerdoti, essendosi già proceduto durante lo scorso anno a due ordinazioni sacerdotali; quarantacinque furono i diaconi e suddiaconi. Una cinquantina furono quelli ammessi agli ordini minori; una parte delle ordinazioni si era già compiuta il pomeriggio di sabato nella cappella privata dell'Arcivescovado.

Ai nuovi ordinati il Cardinale rivolse un discorso di circostanza.

La mobilitazione civile

Corso specializzato per segretarie d'ufficio

Il Centro Federale di Mobilitazione Civile, allo scopo di perfezionare le attitudini delle donne mobilitate civili che possono essere impiegate nel Commercio in sostituzione dei richiamati alle armi, ha affidato all'E.N.F.A.L.C. l'incarico di promuovere dei corsi specializzati per segretarie d'ufficio. A tali corsi che si apriranno ai primi di luglio presso la sede della E.N.F.A.L.C., sono ammesse donne che abbiano come titolo di studio almeno un diploma di scuola media inferiore oltre alla conoscenza pratica della dattilografia e della stenografia. Vi sarà un corso diurno dalle ore 16 alle ore 18 dei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana ed un corso serale dalle ore 20,30 alle 22,30 degli stessi giorni. La durata dei corsi è di circa quattro mesi. In essi, con criteri essenzialmente pratici, verranno impartite le seguenti materie: cultura sindacale; stenodattilografia abbinata alla corrispondenza commerciale, contabilità applicata, elementi di organizzazione aziendale e nozioni di pubblicità.

Terminati i corsi, le allieve che li avranno frequentati con profitto saranno avviate per un breve periodo di tirocinio pratico presso determinate aziende, dopo di che verrà loro rilasciato apposito certificato di idoneità per il Segretariato d'ufficio nelle aziende commerciali. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono ogni giorno fino al 10 luglio corrente presso la segreteria dell'E.N.F.A.L.C., via Principe Amedeo 17, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18, e dalle 21 alle 23. Presentare il titolo di studio richiesto e di un documento di identità personale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 il mago Gabbrielli. **MAFFEI:** 17 e 21,30 E.a Riv. «Irides». **PAGODA VALENTINO:** 21 arte varia. **GAY:** Quartetto Carme: Arte varia.

Sulla terrazza Caffè Michaletti

Stasera debutta il cantante della radio *Barilari Alfredo* in unione al *Quintetto Palumbo*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mayerling» D. Darrieux. **AMBROSIO:** «Il fascino del West». **CORSO:** «La signorina» Ilse Werner. **Augustus** Ultimo combattimento. F.p.: Sul fronte sud. La Belgrado all'Olimpo. **BALBO:** «Il diavolo è femmina» (Katherine Hepburn, Cary Grant) e «L'uomo dei diamanti». Dopol. 1,60. **IDEAL:** «Un'avventura a Serajevo» e Spettacolo Arte magica «Bustelli». **STATUTO:** «Regina di Broadway» (Ginger Rogers, George Brent) e «Solo una notte». Dopolavoro 1,60. **NAZIONALE:** «Mamma» (B. Gigli). **MAFFEI:** Conquista dei dollari e Riv. **MASSIMO:** «Ohm Krüger, l'eroe dei boeri» Emil Jannings. F. Marian. **ELISEO:** «Condottieri» (Luis Trenker) e «La donna che ho rubato» J. Holt. **COLOSSEO** 2 f.: «Ritorno di Rafflos» e «La campionessa» (Victor Mac Laglen). **C. ALBERTO** 2 f.: «Susanna» (K. Hepburn, C. Grant) e «Facce false» Bruce. **VITTORIO VENETO:** «Agguati». **ROSSINI** 2 film: «Corriere di Lione» **FORTINO:** «Sceriffo d'acciaio» e Var. **OLIMPIA:** «Matrimonio movimentato» **AQUA:** «Il quarto non arriva» e Var. **P. NUOVA** 2 f.: Via della Taverna 23. **SAVOIA** 2 film: «Giuseppe Verdi» **REX:** «L'angelo della sera» Prima.

Un grande successo di Venezia! Oggi al REX

L'ANGELO della SERA

Danko Pista (titolo originale) è un violinista ungherese creatore delle più belle canzoni magiare. In questo film, essenza della sua vita d'artista e d'amore, *Danko Pista* rivela l'anima tzigana che tutto sacrifica all'estasi del violino che incanta.

Le più belle canzoni tzigane stupendamente eseguite, tengono il pubblico sotto il fascino della loro calda e delicata melodia.

CINEMA - TEATRO ROSSINI

Da oggi prezzi estivi: L. 1.

Nazionale: a richiesta generale continuano le repliche di

«MAMMA»

con **BENIAMINO GIGLI** ed Emma Gramatica.

Padre Gemelli nuovamente malato

Milano, 7 luglio.

Padre Agostino Gemelli, il quale, come a suo tempo fu data notizia, era stato colpito da una grave malattia, si era recato in queste ultime settimane a Marzio in Valganna in convalescenza. Senonché ieri si è nuovamente temuto per la sua salute, essendo stato colto da improvviso malore per un violento attacco di appendicite. Visitato ed assistito dal prof. Cesabianchi, l'illustre infermo è stato dichiarato fuori pericolo, e le sue condizioni possono far sperare in un sicuro miglioramento.

Soldato ucciso dal treno alla stazione di Verbania

Verbania, 7 luglio.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Verbania, il soldato Pietro Cesana, fu Paolo, di 38 anni da Carate Brianza, mentre era in servizio con un commilitone lungo la linea del Sempione, per cause accidentali è stato travolto e trascinato per una decina di metri da un treno merci diretto a Domodossola. Prontamente soccorso, il povero militare che presentava ferite gravissime, veniva trasportato all'ospedale del Littorio, ove, nonostante le cure premurose dei sanitari, doveva soccombere.

Un autotreno si rovescia e l'autista muore

Brescia, 7 luglio.

Un pesante autocarro con rimorchio, carico di circa 80 quintali di calce, guidato dall'autista Pietro Lombardi, di Luigi, di 46 anni, da Verona, percorreva la strada di Gussago verso Brescia allorché per improvvisa rottura dei freni e spegnimento del motore, l'autista non riusciva più a trattenere il veicolo. Causa la forte pendenza della strada, l'autocarro, completamente lanciato, prendeva a correre vertiginosamente e, dopo breve percorso, andava a rovesciarsi nel piccolo canale che scorre accanto alla strada. Nel pauroso ribaltamento l'autista Lombardi chiuso fatalmente nella cabina, rimaneva orribilmente schiacciato.

Si adagia sui binari e la filovia lo uccide

Venezia, 7 luglio.

L'operaio Antonio Pasinato, di 18 anni, in preda a forte malessere, aveva abbandonato il lavoro, in uno stabilimento di Marghera, per far ritorno a casa. Uscito dalla fabbrica, barcollante, tentava di attraversare la strada per prendere la filovia diretta a Venezia, ma, assalito da dolori fu costretto ad adagiarsi a terra mentre sopraggiungeva una vettura filoviaria. Sempre in preda ai dolori il Pasinato allungava le gambe e la filovia lo investiva in pieno. Portato all'ospedale decedeva due ore dopo.

L'anima bella di

Barberis Canonico Gemma

di anni 57

confortata da tutti gli aiuti di nostra Santa Religione, dalla Benedizione papale e di S. E. Mons. Vescovo, tornava a Dio oggi alle ore 11,40.

Straziati dal dolore ma confortati dalla Fede ne dànno il triste annuncio: la mamma **Castelli Adele** ved. **Barberis Canonico**; la sorella **Malvina**; i fratelli **Giovanni** con la moglie **Rina Colombo** e famiglia; **Oreste** con la moglie **Ester Zignone** e famiglia; **Alfredo** con la moglie **Attilia Ramella** e famiglia; **Luigi** con la moglie **Eugenia Severino** e famiglia; **Guglielmo** con le figlie; **Vitale** con la moglie **Luisa-Maria Buscietti** e famiglia; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 10 in Pratrivero. Per espressa volontà della cara Estinta non fiori ma opere di bene.

Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte a tanto cordoglio.

Pratrivero, 6 luglio 1941-XIX.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Le Ditte **Giovanni Barberis Canonico; Oreste Barberis Canonico; Vitale Barberis Canonico, Manifattura di Ponzone di Barberis Canonico Luigi** annunciano la dolorosa perdita di

Gemma Barberis Canonico

sorella dei titolari, avvenuta il giorno 6 luglio 1941-XIX.

I funerali avranno luogo a Pratrivero il giorno 8 luglio alle ore 10.

Pratrivero-Ponzone (Vercelli), 6 luglio 1941-XIX.

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Alle ore 1 del 6 corr. munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente spirava in Torino l'anima buona di

Garavagno Stefano

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la mamma **Sardo Margherita**; i fratelli **Carlo; Francesco** con la moglie **Ostia Anna** e figlie; **Margherita** col marito **Fissia Chiaffredo** e figli; **Giovanna** col marito **Collina Antonio** e bimbe; **Michele**; i cugini **Imberti, Sardo** e **Sabre**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Racconigi martedì 8 corr. alle ore 9.

Pompe Funebri Ornia - Telef. 46-018

Dirigenti e Colleghi della S. A. Ital Radio, profondamente addolorati, partecipano l'immatura perdita dell'esemplare ed affezionata impiegata, signorina

Risso Germana

d'anni 17

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 16 partendo da via Careglio 76.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-420

— Bevo per dimenticare, ma ho una memoria di ferro!...

— Sì, caro, ti avevo detto di metterti in costume, ma non intendevo questo!

— Scusate, i conti tornano?
— Macchè, mi mancano due lire.

TORINO - Lunedì 7 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 161

I fortini della « Linea Stalin » sotto il fuoco delle artiglierie tedesche

Crescente pressione su tutto il fronte - La radio di Mosca annuncia frattanto la cattura di generali germanici compreso quello che ha fatto prigionieri i primi ventimila russi della zona di Minsk...

Sul nuovo fronte

Berlino, 7 luglio.

L'annuncio dato dal bollettino tedesco di domenica che le operazioni si svolgono ormai direttamente contro la linea Stalin costituisce, in mancanza di precisazioni topografiche, un'assai chiara conferma degli enormi progressi realizzati dalle truppe tedesche all'interno del territorio nemico: occupata fin dalla scorsa settimana la maggior parte della fascia protettiva che l'U.R.S.S. si era creata nei Paesi baltici, la Polonia e in Romania, anche i vecchi confini dell'Unione Sovietica sono ormai sorpassati in quasi tutti i settori e il fronte è avanzato di circa mezzo migliaio di chilometri in confronto a quello che era all'inizio delle operazioni.

Nuove rese in massa

L'attacco si svolge così lungo le rive del Dnieper e del Nistro, i due grandi fiumi a cui si appoggia la linea Stalin. La pressione tedesca si sta sviluppando con irresistibile potenza lungo l'intero tracciato della Stalin. Le bocche da fuoco della Flak e delle altre artiglierie a tiro rapido impegnano i fortini eretti lungo i bordi dei fiumi; mentre, come dieci giorni or sono sul Bug, sul Niemen e sul Pruth, i genieri già lavorano audacemente a lanciare i ponti.

L'aviazione è protesa anch'essa all'attacco e sostiene con tutta la sua potenza le forze terrestri in questa loro nuova azione di rottura. I due nomi delle località citate ieri dal bollettino come teatri di attacchi particolarmente violenti che la Luftwaffe ha svolto in appoggio alle operazioni di terra — Smolensk e Scitomir — valgono a far comprendere in quale direzione sia diretta prevalentemente la pressione.

Di Scitomir, in particolare, si sa che costituisce la grande cerniera meridionale della Stalin nel punto in cui la linea fortificata sovietica si stacca dal sistema fluviale del Dnieper e del suo affluente Tateroff per volgere a sud-est sino a saldarsi al Nistro al di sotto di Kamenez-Podolsk.

Le notizie che giungono dagli altri settori di prima linea non sono meno soddisfacenti. Particolarmente buone sono quelle dell'Estremo Nord, dove si conferma l'aggravarsi della situazione dei sovietici di Murmansk, minacciati ormai di essere tagliati fuori da ogni rifornimento, mentre per ciò che riguarda i nuclei di resistenza chiusi entro le linee tedesche nuovi giganteschi passi innanzi sono stati fatti verso la loro completa dissoluzione.

A ovest di Minsk altri 32 mila sovietici hanno seguito l'esempio dei 20 mila loro camerati che hanno gettato le armi quattro giorni or sono dopo aver fatto giustizia sommaria dei commissari politici addetti alla loro sorveglianza e sono anch'essi passati ai tedeschi. Con questi 52 mila, il totale dei prigionieri supera la enorme cifra di 300 mila; tenuto conto dei morti trovati sui campi di battaglia a Bialystok e in altri settori, si può calcolare pertanto a oltre mezzo milione la perdita di effettivi subita sin qui dai rossi.

La mancanza di disciplina

Il fenomeno di truppe sovietiche che si ribellano alle imposizioni dei commissari politici e dei contingenti armati (composti per lo più da calmucchi) incaricati di reprimere i tentativi di diserzione o di ripiegamento, ha ormai assunto proporzioni talmente imponenti da superare le particolari contingenze dipendenti dall'accerchiamento e dalla inutilità della resistenza che possono, a rigore, legittimare la decisione della capitolazione.

E' in dimostrazione clamorosa che nonostante le riforme introdotte dal maresciallo Timoscenko dopo la guerra di Finlandia per rinforzare il principio gerarchico in seno all'armata rossa, non esiste alcuna disciplina ma unicamente una costrizione che tiene finchè la paura della repressione supera ogni altra forma di terrore. Il bolscevismo è giudicato anche in campo militare, oltre che dalla sconfitta subita dall'armata rossa, oltre che dalle capitolazioni in massa come quelle sopraccennate, dalle dichiarazioni rese dai prigionieri fatti in questi giorni, ufficiali e soldati, tutti, sia pure con diverse espressioni, concordi nell'attribuire la causa prima di questo clamoroso polverizzarsi delle forze armate sovietiche all'abiezione del sistema comunista.

Giova sottolineare che in nessuno dei casi di passaggio al nemico si è trattato di pronunciamenti di truppe contro i loro ufficiali i quali, invece, figurano in numero considerevole fra gli arresi. E' interessante rilevare come questi ufficiali giudichino l'opera dei commissari politici, colpevoli secondo le dichiarazioni fatte ieri da un maggiore russo, di aver sepolto nell'armata rossa la disciplina sotto il terrore. Gli stessi ufficiali sono stati oggetto di feroci misure di repressione da parte dei commissari politici che non hanno esitato in molti casi ad abbatterli a rivoltellate davanti agli occhi della truppa.

I rapporti tra i soldati e i commissari politici, tra ufficiali e commissari sono stati illustrati da altre dichiarazioni di prigionieri, dalle quali risulta come in barba al comunismo i fiduciari rossi godevano di scandalosi vantaggi in fatto di paga e di razioni. Mentre il nutrimento dei soldati è pessimo e il quantitativo ridotto ai minimi termini e quello degli ufficiali mediocre, i commissari si cibano con carne e leccornie di ogni sorta. Altrettanto per la paga: ai soldati si danno 10 rubli al mese; agli ufficiali superiori un massimo da 500 a 600 rubli, ai commissari politici non meno di 1000 rubli.

Sull'opera svolta dai commissari politici in relazione al piano di attacco russo contro la Germania, è interessante rilevare come fin dal gennaio scorso essi abbiano illustrato alle truppe raccolte in prossimità della frontiera occidentale come il patto di amicizia con la Germania non fosse che una finta, una « specie di armistizio — come è stato detto in pubbliche conferenze — tra comunismo e fascismo ».

Campagna di fandonie

« La guerra con la Germania — dicevano inoltre i commissari politici — presto o tardi sarebbe venuta e allora l'idea rivoluzionaria del comunismo si sarebbe aperta finalmente una via verso l'Europa centrale e occidentale. La lotta con la Germania non avrebbe presentato grandi difficoltà dato che la potenza militare tedesca doveva considerarsi logorata dall'azione delle democrazie occidentali, cosicchè alla potente massa dell'esercito sovietico sarebbe stato in pochi giorni possibile sommergere l'intero territorio germanico ».

Negli ultimi mesi si sono sistematicamente tenute delle conferenze per illustrare la portata della guerra contro la Germania, la facilità con cui l'armata rossa avrebbe vinto (a Minsk si può vedere ancora oggi un cartello indicatore con tanto di scritta: « Da qui a Berlino in tre giorni! »).

Scoppiate le ostilità, malgrado le batoste si son fatti tutti gli sforzi per far credere ai soldati che tutto andasse bene e che nonostante il ripiegamento la vittoria era sicura.

In questo ordine di idee, radio Mosca ha lanciato le più amene panzane facendo nomi di generali tedeschi presi prigionieri (per appunto di quello che comanda l'unità a cui si sono poi arresi i primi 20 mila del gruppo accerchiato a ovest di Minsk) e affermando che Berlino era semidistrutta dai bombardamenti sovietici e che la popolazione tedesca era ridotta a cibarsi di carne di cane.

Sull'animo primitivo dei soldati sovietici tutto ciò ha trovato facile presa; così come le orripilanti descrizioni dei tormenti che i tedeschi avrebbero inflitto ai compagni dell'armata rossa caduti in prigionia. Lo scopo era quello di frenare il pericolo di cedimenti e di diserzioni, i commissari politici intervenivano con dirette minacce: tutti i membri delle famiglie degli eventuali prigionieri sarebbero stati sterminati. Per questo, i prigionieri sovietici, quando si presentano alle linee tedesche, si preoccupano per prima cosa di non rivelare il loro nome e quando si vedono costretti a farlo nel corso dell'interrogatorio pregano insistentemente di evitare che in qualche modo o nell'altro esso arrivi all'orecchio delle autorità sovietiche, per cui rinunciano all'intervento della Croce Rossa per far sapere alle famiglie quale sorte sia loro toccata.

Guido Tonella

Che cosa sarebbe la « linea Stalin »

Roma, 7 luglio.

La propaganda britannica preannuncia una grande resistenza russa sulla cosidetta « linea Stalin » ma su questa « linea Stalin » non si hanno notizie precise, come del resto su tutta la preparazione militare russa. Il Cremlino si circondava del più assoluto mistero. Si sa solamente che la linea Stalin è stata costruita dall'ing. Pivarovv, un grande protetto di Stalin, e che i russi hanno costruito qualche cosa di intermedio tra la linea Maginot e la linea Sigfrido. La linea Stalin infatti nella sua facciata esterna ricorderebbe la linea Maginot, mentre avrebbe preso dalla linea Sigfrido l'elemento profondità. Essa sarebbe infatti profonda 100 chilometri.

Queste notizie sono diffuse da Londra, via Nuova York, e potrebbe quindi trattarsi di semplice propaganda. L'esercito germanico, il quale ha annientato la famosa linea Maginot, possiede certamente i mezzi e la tecnica per sfondare anche quest'ultima linea fortificata dell'Europa. In fatto di distruzioni di linee fortificate, i germanici posseggono un vero primato. Questa è almeno l'opinione prevalente negli ambienti militari internazionali. Nei medesimi ambienti militari si osserva inoltre che la linea Maginot era difesa da un esercito fresco ed in piena efficienza il quale aveva soggiornato nella linea vari mesi e l'aveva messa a punto nei più minuti particolari. Verso la linea Stalin accorrono invece in questo momento riserve russe che non la conoscono e vi ripiegano grandi unità sconfitte. La confusione deve essere quindi enorme. Si sa inoltre che la linea Stalin non è stata interamente terminata e che vi sono vari tratti tuttora incompiuti i quali costituiscono zone di debolezza.

Se le forze d'attacco germaniche tuttavia usano di quelli tratti deboli saprebbero approfittare della circostanza. Teoricamente la linea Stalin dovrebbe tagliare verticalmente l'intera Russia dal Mar Bianco al Mar Nero ad occidente di Leningrado e di Mosca passando per Smolensk e per Kiev.

Il piano distruttivo di Stalin non è di facile attuazione

Istanbul, 6 luglio (ritardata).

La gravità della situazione nella quale le armate russe sono venute a trovarsi in così breve tempo non impedisce di ritenere ancora probabili molte sanguinose battaglie: tale ipotesi viene convalidata dalle informazioni berlinesi concernenti la tenacia ed il fanatismo delle truppe russe.

Quanto all'evocazione che Stalin ha fatto della campagna napoleonica profetizzando la stessa fine per Hitler, nessuno è disposto a credere che la storia debba rinnovarsi mentre scomparse certe cause determinanti, non sono più possibili certi effetti.

Ma a fianco di queste identità quanti punti differiscono dalle circostanze che nel 1812 riservarono una sorte tremenda alle armate di Bonaparte! Allora i mezzi di trasporto e le possibilità di rifornimenti d'armi e di munizioni erano totalmente differenti; inoltre, Napoleone operava in pieno inverno e noi, ora, siamo nel cuore dell'estate. Il Valan scrive che è facile ordinare che le messi siano distrutte e che il paese sia trasformato in deserto. Pur non dubitando della volontà dei russi di eseguire quest'ordine, non è però facile, anzi possibile, distruggere alla svelta il raccolto sui campi. Durante la precipitosa ritirata i russi riusciranno tutt'al più a salvare le armi trasportabili ed a distruggere i ponti e le fabbriche. In altri termini, aspettarsi che Hitler debba subire un disastro e solo perchè lo subì Napoleone non è che una ipotesi gratuita.

Gli sviluppi futuri della campagna dipendono unicamente dal quesito se i russi faranno in tempo a ritirare il grosso dei loro uomini e del materiale. A giudizio del Valan, per neutralizzare la differenza creata fra il 1812 e il 1941 dai fattori di velocità e perchè la sorte di Hitler possa apparire simile a quella di Napoleone, bisognerebbe che il fattore tempo lavorasse per la Russia.

Italo Zingarelli

La battaglia per Chiscinau

Accaniti corpo a corpo - Ritirata russa dalla Bessarabia - La barbara distruzione di Cernauti

Bucarest, 7 luglio.

La battaglia alle falde della collina sulla quale è Chiscinau, capitale della Bessarabia, iniziatasi nella giornata di sabato non ha cessato un solo istante. Ieri mattina alle prime luci dell'alba durava ancora, avendo i bolscevichi opposto tenace e dura resistenza per ritardare l'ormai irruente avanzata delle forze tedesco-romene su tutto il fronte meridionale. Dalle colline che precedono l'altipiano e degradano dolcemente in lunghe file di vigneti fino alla pianura antistante il colle su cui si succedono le case della città, le artiglierie romene avevano fin dal mattino di ieri sottoposto ad un intenso fuoco preparatorio le posizioni sovietiche.

L'aviazione germanica ha collaborato alle operazioni dei romeni attaccando incessantemente in picchiata le linee di resistenza nemiche, i convogli di munizioni e le linee di comunicazione. I sovietici, a loro volta, hanno risposto furiosamente al fuoco nemico col tiro incessante delle loro artiglierie di medio e grosso calibro. Ma i bombardieri tedeschi, come al solito, hanno compiuto il miracolo riducendo al silenzio numerose batterie rosse.

Sull'imbrunire, allorchè sotto il martellante fuoco alleato dalla terra e dal cielo la resistenza sovietica appariva indebolirsi, le fanterie romene si sono lanciate all'assalto alla baionetta penetrando nelle posizioni dei russi ed impegnando cruenti corpo a corpo durante i quali numerosi sono stati gli episodi di valore che si sono verificati.

Il contadino romeno, è notorio, è un ottimo soldato; lo ha nuovamente dimostrato durante la scorsa notte, ricca di episodi di gloria e di sangue, tali da essere iscritti nelle pagine della storia di questo popolo che da millenni tiene testa a tutte le invasioni. I russi hanno a più riprese contrattaccato all'arma bianca e a bombe a mano.

Su tutto il fronte della Bessarabia le armate sovietiche si ritirano affrettatamente per non venire accerchiate e non essere completamente catturate. La resistenza disperata dei rossi a Chiscinau è spiegata appunto dalla necessità di ritardare, a costo di qualsiasi sacrificio, l'avanzata delle truppe romene dislocate in quel settore, onde dare agio ai loro corpi armati, battuti sui campi di Bolta e di Soroca, che come vi abbiamo informati sono da ieri in possesso degli alleati, di ritirarsi verso le ultime posizioni difensive russe contraddistinte col nome di « linea Stalin ».

Si conferma da fonte ufficiale che la città di Cernauti, occupata la mattina di sabato dalle truppe tedesco-romene, è pressochè distrutta. Finora non è possibile avere notizie precise sull'immensità dei danni provocati dai rossi, ma dai motociclisti che sono tornati da Cernauti si è appreso che lo spettacolo che offre ora questa città è spaventoso: case fumanti, macerie nere, muri che crollano e parolaziose che fanno ancora in cerca di scampo. Gente del posto ha raccontato che all'ultimo minuto, quando già dall'alto delle colline si vedevano avanzare i carri armati tedeschi e romeni, i commissari politici rossi, tutti ebrei, hanno obbligato i soldati ad entrare nelle case, a cospargerle di petrolio e di benzina e a dar fuoco a tutto. Quando le fiamme si sono levate alte nel cielo, gl'incendiari sono fuggiti verso oriente. Con le truppe sovietiche sono fuggiti anche gli ebrei di Cernauti che erano stati i dominatori della città nell'anno di possesso sovietico della Bucovina. Le truppe romene e quelle tedesche hanno fatto il possibile per salvare quel poco che era salvabile e poi hanno continuato il loro inseguimento delle barbare orde di Stalin.

Luigi Armelani

Critiche turche alla deficiente strategia russa

Ankara, 7 luglio.

I commenti della stampa turca sugli avvenimenti militari in Russia sono per un'incondizionata lode all'alto comando germanico e per la bravura del soldato tedesco, da una parte, e per la più severa critica del comando sovietico dall'altra.

Il generale turco Sabis scrive oggi nella *Tasfiri Efkar* che la debolezza del regime bolscevico cominciò a rivelarsi dopo che si è reso manifesto che la direzione dell'esercito non era affidata a competenze militari sebbene a politicanti.

« E' evidente — dice il generale Sabis — che dopo aver annientato le migliori truppe bolsceviche, i tedeschi occuperanno facilmente tutto il territorio russo fra il Mar Nero e il Dnieper ».

(Trans.)

Gli orrori sovietici

Solidarietà delle nazioni civili con l'Asse e complicità anglosassoni con i criminali

Berlino, 7 luglio.

L'irresistibile irruenza delle forze del Reich sui segreti piani dell'aggressione bolscevica ha, dunque, a quanto pare, sgarbatamente sfondato le porte del « paradiso sovietico »; e ha aperto gli occhi di tutte le pubbliche opinioni del mondo sulla grandezza e l'urgenza del pericolo che minacciava l'Europa e l'umanità civile. Le plumbee porte di quel paradiso immettevano negli orrori delle cantine e delle camere di tortura di Leopoli e di Dubno; e l'intero mondo, soffocato dall'alito pestilenziale che se ne è dappertutto diffuso, ha potuto per un istante gettarvi dentro lo sguardo ritorcendolo subito indietro inorridito.

La reazione di stampa di tutto il mondo, che si riversa oggi di rimando sui giornali del Reich attraverso tutte le capitali neutrali, non lascia dubbio sul sentimento di solidarietà con cui la coscienza di tutte le nazioni civili segue oggi la marcia vendicatrice delle truppe tedesche e delle legioni di Europa, mentre nel tempo stesso testimonia della universale condanna e deplorazione che circonda dappertutto « l'immorale concubinato » — come lo definisce un grande organo di pubblica opinione sud americano — delle cosiddette moderne democrazie, le quali si arrogano il monopolio della civiltà e della libertà dei popoli, con i negatori e distruttori veri di questa libertà e di questa civiltà. Il senso ultimo e complessivo di questi rapporti di stampa testimonia che il consolidamento della coscienza unitaria d'Europa che si compie sul fronte comune delle nazioni procede di pari passo con l'isolamento evidente e progressivo che, come una punizione e un marchio, colpisce le democrazie di occidente di questa come di quell'altra parte dell'oceano. Gli orrori di Leopoli e di Dubno hanno del resto — osservano i giornali — commentato con un visibile esempio il testamento immorale di distruzione che per bocca di Stalin, nel suo discorso dell'altro ieri, il bolscevismo ha lasciato ai suoi popoli e al mondo, nel momento stesso in cui si sprofonda finalmente nel nulla della sua storia: e tutti e due questi episodi finali della sua vita, gli orrori come il discorso, non hanno fatto che confermare che venti anni di follia distruttiva che, sotto il nome di esperimento sociale e politico, ha incredibilmente infuriato nel grande spazio compreso fra il Mar Bianco e il Mar Nero, fra Vladivostock e i confini occidentali d'Europa.

In quanto al complesso dei popoli stessi che ne sono stati direttamente colpiti, essi escono esausti e abbrutiti dall'inumeriato e inaudito esperimento, e sarà domani compito difficile e delicato quello di doverli ricondurre a poco a poco al senso e al livello del consorzio civile. In quello spazio, tutto quello che come frutto e come patrimonio del secolare lavoro dell'umanità si era accumulato per la elevazione dell'uomo: idea di Dio, civiltà, gioia, libertà, possesso, amore, tutto è stato in venti anni spietatamente sacrificato al bestiale feticcio e al Moloch divoratore di fuoco di un'idea aberrante, e inattuabile, che aveva stranamente fanatizzato la mente di un clan di analfabeti istruiti e politicizzati; risultato ne è stato il discreditamento puro e semplice, la riduzione di un popolo intero ad una vita senza sorriso e di lavori forzati, sotto la frusta di un piccolo branco di sorveglianti e di carcerieri.

Tutto ciò è stato or ora, con parola — bisogna riconoscerglielo — non prima osata, dal signor Stalin definito « democratico » nell'attesa di invitare alla « unione » tutte le democrazie sorelle che gliene avevano dato incoraggiamento. Nel medesimo momento però egli ha fissato il testamento del suo tipo di regime democratico, in quello che è il suo certamente estremo provvedimento di governo: la costituzione cioè dei battaglioni della distruzione, incaricati di bruciare con i lanciafiamme le messi, di abbattere le case coloniche, di avvelenare il bestiame, di distruggere le macchine, le locomotive, di trasformare insomma la Russia in un deserto, condannando alla fame le proprie popolazioni stesse sulla soglia della redenzione invano sperata. « Tutto ciò — ha commentato il dicitore della radio londinese — se, come è sperabile, il popolo russo mostrerà di avere compreso l'ordine del suo capo di trasformare in un deserto il suo paese, potrà realmente condurre al fallimento dell'ultima grossa avventura di Adolfo Hitler ».

Queste parole, commentano i giornali tedeschi, sono estremamente rivelatrici, e aprono un mondo alle coscienze delle opinioni pubbliche di tutte le nazioni. La rivelazione — si aggiunge — è anche aggravata dagli ultimi fiori oratori del signor Eden stesso in una allocuzione or ora pronunciata, in cui egli ha osato di contrapporre niente meno che il « modo di vivere » alla Hitler con quello degli inglesi, che evidentemente deve intendersi equiparato a quello di Stalin se pur si deve dar valore alla completa identificazione di interessi da lui fatta nella risposta integrale assicurazione che tutti gli aiuti inglesi alla democrazia bolscevica, al fine della « distruzione della Germania e di Hitler ». E' questo l'odio implacabile contro la redenzione nazionalsocialista che non arretrerebbe, e non arretra, dal consegnare al genio della distruzione il popolo russo dapprima e i popoli del centro Europa dappoi, per edificare sulle rovine dell'unico baluardo esistente a loro difesa, quello germanico, il proprio dominio su tutto il continente.

Giuseppe Piazza

STANOTTE

Altri sei aeroplani perduti dalla « Raf »

Berlino, 7 luglio.

Nella notte sul lunedì l'arma aerea britannica è penetrata con deboli forze nella Germania occidentale dove ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie. Vi sono stati danni poco rilevanti nei quartieri di abitazione. La popolazione ha subito perdite di scarsa entità.

Nell'azione di difesa da tali attacchi aerei nemici sulla Germania occidentale, sono stati abbattuti dai caccia notturni tedeschi sei apparecchi nemici.

Accaniti combattimenti continuano in Siria

Vichy, 7 luglio.

Il comunicato ufficiale francese sulle operazioni in Siria dice:

« Le truppe britanniche hanno spiegato sabato notevoli forze, sopratutto lungo il litorale. La maggior parte delle colonne blindate motorizzate penetrate nel deserto siriano e nell'estremità nord-est della Siria, non hanno potuto ancora superare Palmyra, Deir ez Zor e Tell Alle in seguito agli incessanti attacchi dell'aviazione francese e alla resistenza delle truppe francesi. Soltanto alcuni distaccamenti sono riusciti a spingersi più avanti.

« Sulla costa, forze britanniche hanno attaccato all'alba la posizione francese di Damur. Questo attacco è stato preceduto da un violento bombardamento dell'artiglieria continuato tutta la notte e al quale ha partecipato anche la flotta inglese. Violenti combattimenti sono in corso nella zona. Niente di importante da segnalare negli altri settori.

« Beirut è stata attaccata tre volte durante la notte sul 6 corrente dall'aviazione britannica. I danni materiali prodotti dal bombardamento sono insignificanti. La aviazione francese ha partecipato energicamente alle operazioni in tutti i settori e ha bombardato particolarmente le colonne britanniche nella regione di Deir ez Zor. Due « Blenheim » britannici sono stati abbattuti il 4 luglio e due cacciatori « Curtiss » il 5 luglio ».

I rapporti italo-turchi definitivamente chiariti

Ankara, 7 luglio.

Il passo del discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il 10 giugno concernente la Turchia aveva prodotto la più gradevole impressione nei circoli politici turchi e specialmente nell'opinione pubblica. Il recente discorso del Presidente del consiglio Refik Saydam ha poi chiarito definitivamente i rapporti italo-turchi. E' stato notato particolarmente il tono amichevole delle parole di Saydam nei riguardi dell'Italia che sono state accolte con molta cordialità dalla grande assemblea nazionale. Specialmente i ceti commerciali si rallegrano che la situazione si sia felicemente chiarita oltre che per ragioni politiche anche nella speranza di una intensa ripresa dei rapporti economici italo-turchi.

Un altro passo assai notato del discorso di Saydam riguarda le accuse lanciate autorevolmente alla Russia circa le pretese sugli Stretti. Si è specialmente notato che il Presidente del consiglio turco non ha tenuto in alcun conto la smentita che la Tass, dopo parecchi giorni aveva diramato, ma ha affermato che la Turchia vigila ed è pronta a qualunque evento.

(Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROVIGO

In seguito ad improvviso attacco cardiaco è spirato nella sua abitazione il comm. dott. Giuseppe Castelli, Questore di Rovigo dal gennaio 1940.

DA TRIESTE

Nell'attraversare il binario ferroviario, il ventiduenne Italo Iacopig, colto da improvviso malore cadeva sulle rotaie, mentre in quel momento sopraggiungeva un treno proveniente da Lubiana, che lo investiva, stroncandogli ambedue i piedi.

DA VERCELLI

Nel fiume Sesia il soldato Giuseppe Bianchi di Giuseppe, di 20 anni, da Bologna, verso le ore 14 mentre prendeva un bagno nella zona proibita, colto da improvviso malore veniva travolto dalla corrente e annegava.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Luftwaffe in azione sui carri armati sovietici

E' stata avvistata una colonna di carri armati sovietici: la « Luftwaffe » cala sulla strada e da media quota sgancia le sue bombe

Gli « Junker » hanno mirato giusto: sulla strada, dove era la colonna nemica, è ora tutta una serie di formidabili esplosioni

Ecco la fine di uno dei carri mastodontici da 52 tonn. coi quali i russi speravano di sopraffare le colonne corazzate germaniche